ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Francia) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	6 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	83 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 18-76; 36-37 e 12-124).*

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 23 (Telef. 22-78) e sue Succursali.*

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Martedì 7 Dicembre 1920 ROMA Martedì 7 Dicembre 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 293

E' imminente la soluzione della vertenza di Fiume

I risultati di Londra

Domani farà ritorno da Londra il Ministro italiano degli Affari Esteri conte Sforza. La prima Conferenza interalleata della pace europea si è chiusa. A questo proposito, in attesa che il delegato italiano torni a Roma e faccia dichiarazioni sull'esito del suo Convegno con Lloyd George e Leygues, è bene che riassumiamo intanto brevemente i risultati ottenuti dalle conversazioni durate una settimana nella capitale britannica.

I problemi maggiori che dovevano essere affrontati erano — come i nostri lettori ricorderanno — quattro: la questione del Trattato di Sèvres e dei miglioramenti da consentire alle condizioni della Turchia; la questione greca; la questione russa; la questione delle riparazioni dovute dalla Germania agli Alleati.

Quanto al Trattato di Sèvres, il Convegno di Londra ha affermato la necessità di rivederne le condizioni, non totalmente, ma nei limiti della necessità oggi corrispondente alla mutata situazione della politica greca ed alla adesione della Francia e dell'Inghilterra a quello che fu sempre il punto di vista italiano: cioè permettere alla Turchia un'esistenza possibile. Revisione dell'accordo significa dunque, in questo caso, aprire l'adito verso un ritorno della Turchia a Smirne, dove i greci si logorano inutilmente — anche questo l'avevamo preveduto — a sostenersi contro le guerriglie kemaliane in Asia Minore, contro le malattie e le febbri anatoliche; e riaprire la discussione sulla Tracia, in modo da consentire a Costantinopoli un più ampio respiro allargando la frontiera di Ciatalgia alla linea Enos-Midia e permettendo all'elemento ottomano ed all'elemento bulgaro una più libera condizione di vita nella Tracia orientale.

Questi sono i punti fondamentali del Trattato di Sèvres di fronte ai quali il Convegno di Londra ha riconosciuto la necessità d'una revisione nel senso di alleviare la Grecia del peso troppo grave che Venizelos le aveva caricato sulle spalle e che oggi stenta a sopportare e, nel tempo stesso, rimettere la Turchia in una situazione meno schiacciante ed avvilente.

Tale provvedimento non mira a distruggere i trattati. Anzi, a parer nostro, può contribuire ad allungarne la durata e consolidarne l'autorità. Il Convegno di Londra avrà sancito una linea di condotta internazionale secondo la quale un Trattato, non è un capestro rigido e immutabile posto al collo dei popoli che vivono e si muovono; ma è una norma di diritto la quale permette modificazioni e miglioramenti a seconda dei mutamenti delle condizioni di fatto che l'hanno suggerita. Naturalmente ogni miglioria e revisione non debbono essere ispirate nè al capriccio di correnti politiche nè corrispondere a desiderii di egemonie; ma essere bensì suggerite dal criterio della necessità, riconosciuta in concordia di giudizo da tutti gli Alleati. Ora, a Londra, cotesta concordia di pareri ha finito, sulla questione orientale europea, col trionfare: quindi ciò ha permesso la revisione dell'accordo di San Remo e un'interpretazione del Trattato di Sèvres più utile alla Turchia ed alla stessa potenzialità ellenica.

Quanto alla questione greca, la tesi italiana ha finito con l'imporsi. Le potenze alleate non interverranno nelle faccende interne del popolo greco e gli lasceranno ogni libertà di provvedere come meglio crederà al proprio regime ed al proprio riordinamento statale. La stessa Inghilterra, che fu la potenza più attaccata al sostegno di Venizelos al potere e più decisa nella proscrizione di Costantino dal trono degli Elleni, sembra essersi essa pure convinta della necessità di rispettare la libera decisione del popolo greco. E c'è chi dice che non si stupirebbe se domani la politica britannica tendesse a riannodare con Costantino quei rapporti ch'erano stati in primavera stabiliti e concordati con Venizelos. L'accordo interalleato si è dunque affermato, a malgrado delle differenze d'idee, di interessi e di precedenti politici, anche sul delicato problema delle relazioni con una Grecia non più venizelista.

Sulla questione dei rapporti con la Russia, invece, la Conferenza di Londra non ha trovato quella concordia di intenti e quella unità di vedute che ha saputo raggiungere sugli altri argomenti. Bisogna anzi dire con tutta franchezza che sul tema russo il recente Convegno non ha fatto passi sensibili. Pareva dapprima che Leygues non fosse alieno dall'ammettere, almeno in linea di massima, un'eventuale ripresa di rapporti commerciali con la Russia; ma probabilmente la convinzione personale del Presidente Millerand, di cui sono note le categoriche idee pubblicamente espresse a San Remo, a Spa e ad Aix-les-bains, ha influito nel non affrettare il consenso della Francia sulla via della ripresa di rapporti coi Soviety. Sicchè su questa questione la Conferenza di Londra lascia ancora divisi gli Alleati in due gruppi divergenti: da una parte, l'Inghilterra e l'Italia, favorevoli; dall'altra la Francia, decisamente contraria, almeno finchè perduri l'attuale situazione di fatto.

Infine, sul problema delle riparazioni, la Conferenza ha deciso di affidare per ora ai tecnici finanziari la determinazione del *quantum* e delle modalità di pagamento della Germania agli Alleati; ma non si è espressa in merito all'argomento, nè si è — almeno a giudicarne dai risultati che finora conosciamo — impegnata al riguardo in deliberazioni definitive.

Se ci fosse dato, così, di tirare oggi le somme delle conversazioni di Londra, dovremmo concludere col dire che il Convegno interalleato testè chiuso s'è interessato particolarmente ai problemi dell'Europa orientale e dell'Asia Minore; e su questi ha voluto raggiungere decisioni rapide e concrete; mentre sugli altri problemi, s'è contentato di discussioni generali, rimandandone la soluzione ad altro momento.

La chiusura del Convegno

LONDRA, 6.

La Conferenza di Londra è terminata sabato alle 12 antim. Essa si è occupata anzitutto della ripresa delle relazioni commerciali con la Russia. Il Governo britannico si è pronunziato in favore della ripresa delle relazioni, comunicando il testo dell'accordo proposto a Mosca dimostrando che questo trattato non colpisce il diritto degli altri creditori stranieri della Russia. Anche la delegazione italiana ritiene necessario si completino gli accordi per la ripresa dei negoziati con la Russia. La Francia ha dichiarato di non poter procedere su questa via, ma non ha fatto nessuna opposizione alla linea di condotta che l'Italia e l'Inghilterra intendono seguire.

Il debito russo, detenuto nel portafoglio di un grandissimo numero di piccoli sottoscrittori francesi, è stato garantito dallo Stato russo, e garantito anche moralmente dallo Stato francese. Non si potrebbe perciò mettere in questione obblighi così considerevoli. In quanto poi a fare affari con la Russia, i francesi restano liberi di commerciare con quel paese, ma a loro rischio e pericolo. Queste le dichiarazioni del presidente Leygues, sull'argomento.

La Conferenza si è poi occupata del problema delle riparazioni, omologando le procedure recentemente stabilite e firmando per il 13 dicembre la data della prima riunione fra i periti alleati e tedeschi a Bruxelles.

Finalmente la Conferenza ha discusso le misure da prendersi nei riguardi della Grecia, e ha deciso di limitarsi a un severo controllo sulle emissioni monetarie della Grecia. Questo è il solo punto sul cui i ministri francesi, italiani e inglesi si sono trovati d'accordo. Cosicchè se Costantino risalisse sul trono, i ministri ad Atene delle tre potenze e le due commissioni che vi funzionano notificherebbero al Governo ellenico che il concorso finanziario degli alleati sarebbe soppresso.

La partenza di Leygues e del Conte Sforza.

LONDRA, 5.

Il Signor Leygues ed il Conte Sforza sono partiti stamane da Londra, salutati alla stazione da Curzon e dal marchese Imperiali.

La nota degli Alleati consegnata alla Grecia.

ATENE, 5.

Stasera, alle 20.15, i ministri d'Italia, Francia e Inghilterra hanno consegnato al Presidente del Consiglio Rhallys la nota collettiva delle potenze circa la questione del ritorno del Re Costantino.

L'opera svolta dal conte Sforza a Londra

PARIGI, 6, ore 15.

La sosta di 24 ore dell'on. Sforza a Parigi si è resa determinata dall'opportunità di fissare con i nostri esperti i punti essenziali della discussione all'imminente Conferenza di Bruxelles, nonchè dalla necessità di mettersi al corrente dei lavori della nostra Delegazione per le riparazioni essendo necessario provvedere alla successione di Bertolini.

Il Ministro iersera non ricevette nessuno ma nelle sfere dei suoi conoscenti si dichiara ch'egli riporta impressioni assai sodisfacenti dal Convegno di Londra.

Nelle sfere diplomatiche italiane si definisce la nostra attuale situazione così: Nessun compromesso; lento avviamento verso la revisione del Trattato di Sèvres, e notevolissimo miglioramento della nostra posizione diplomatica.

Persona che seguì davvicino le conversazioni di Londra mi faceva osservare stasera che quando esse si iniziarono la Francia, l'Inghilterra e l'Italia consideravano la situazione greca da punti di vista diversissimi.

La Francia vedeva in Costantino un reo di colpe imperdonabili e quindi lo giudicava inammissibile come Sovrano; l'Inghilterra preferiva non immischiarsi di questioni interne della Grecia e non toccare il Trattato di Sèvres per non avvantaggiare la Turchia; finalmente l'Italia desiderava non opporsi alla volontà del popolo greco e vedeva di buon occhio la revisione del Trattato.

Terminate le conversazioni di Londra, quale delle tre Potenze può dire di aver fatta trionfare la propria tesi?

L'Inghilterra, no: poichè, non ha ottenuto che debba essere rispettata l'intangibilità del Trattato di Sèvres. La Francia, nemmeno: perchè non è riuscita a scongiurare la possibilità del ritorno di Costantino. L'Italia, invece che non aveva presa posizione pro o contro Costantino può attendere gli avvenimenti greci senza soverchie preoccupazioni, e vede avvicinarsi il momento della revisione del Trattato dalla quale potrebbe trarre qualche vantaggio. Oltreciò essa si è vista in questa circostanza tenuta con speciale considerazione sia in Francia ove si attribuì molta importanza all'azione di Sforza di conciliare la tesi francese con quella inglese, sia in Inghilterra ove i grandi giornali fecero interviste al nostro Ministro dimostrando tenere in molto conto le sue dichiarazioni.

Queste considerazioni collimano del resto con quanto si dice nelle nostre sfere diplomatiche. Negli stessi ambienti si osservava inoltre, che se la stampa francese alluse alla possibilità dell'ingerenza italiana nella regione di Smirne, tale questione non venne discussa a Londra per la semplice ragione che finora il Trattato di Sevres non subì modificazioni.

D'altra parte sarebbe inopportuno che come Potenza mediterranea l'Italia avanzasse in questo momento una pretesa urtante tanto la Grecia quanto la Turchia, e poco pratico dal punto di vista interno che volessimo assumere una simile onerosa ingerenza.

Sarti.

L'Inghilterra ammette la revisione del Trattato di Sèvres

LONDRA, 6.

L'inviato speciale dell'«Agenzia Stefani» riassume il lavoro della Conferenza dal punto di vista italiano, che anche in questo caso coincide con l'interesse generale.

Si stima che il massimo vero risultato pratico raggiunto alla conferenza, sia lo avere ottenuto che l'Inghilterra ammetta l'eventuale revisione del trattato di Sèvres, per una rapida e completa pacificazione in Oriente; questo è il solo vero risultato nuovo, giacchè malgrado le apparenze, nessuna novità si è verificata riguardo alla Grecia.

La manifestazione di un malcontento alleato per l'eventuale ritorno di Re Costantino, costituiva infatti una necessità fatale, da cui il conte Sforza non poteva dissociarsi per ragioni di politica generale, e ciò soprattutto equivaleva ad ottenere la possibilità della revisione del trattato.

Il conte Sforza si è opposto tuttavia alla adozione di misure che dipendevano anche dall'Italia, per forzare la mano alla Grecia.

La fase risolutiva della vertenza di Fiume

La soluzione della questione fiumana pare che stia per entrare in una conciliante fase risolutiva.

Sta di fatto che la Reggenza del Carnaro ha fatto pervenire al generale Caviglia alcuni elementi che possano formare la base di una proficua discussione.

Crediamo anche che il Governo, il quale è da ieri in possesso di questi elementi, stia esaminandoli con spirito di conciliazione.

Allo stato dei fatti tutto fa ritenere che siamo alla vigilia di una sollecita e pacifica soluzione.

La questione dello sgombro di Arbe e Veglia

TRIESTE, 5. — La situazione va sensibilmente migliorando e si spera ormai di poter evitare ogni doloroso conflitto.

Ma la soluzione della questione dello sgombero delle isole di Arbe e Veglia, occupate dalle truppe della Reggenza, si ritiene solo a questa condizione: che la questione dello sgombero sia abbinata a quella del porto di Baros. Con questo abbinamento l'Italia si impegnerebbe a sostenere nelle trattative con la Jugoslavia l'assegnazione di Porto Baros allo Stato libero di Fiume e la Reggenza abbandonerebbe l'occupazione delle isole che per il trattato di Rapallo sono state cedute alla Jugoslavia.

Nei circoli triestini si dice che questa soluzione verrebbe anche favorevolmente accolta dalla Reggenza e così la soluzione della grave questione sarebbe semplice e rapida.

Sulla voce delle dimissioni che i Rettori di Fiume avrebbero rassegnate a D'Annunzio, non si hanno nuovi particolari. Si afferma per altro che il Comandante per ragioni evidentissime, avrebbe preferito non rendere di pubblica ragione il grave dissidio interno a cui le dimissioni farebbero capo. Ma è chiaro che, se anche non vera, la voce trova fondamento nel fatto che la grande maggioranza dei fiumani è stanca del prolungarsi di uno stato di cose anormale, desiderosa come è di giungere subito ad una ragionevole soluzione del problema.

Durante la notte scorsa, sulla linea di demarcazione, i legionari fiumani hanno eseguita una fantasia a base di fucilate sparate in aria. Nessun incidente degno di nota si è verificato. Solo verso le ore due di ieri notte, un pattuglione di arditi, penetrando nella scuderia del 39 reggimento di fanteria presso l'Osteria di Tomba, è riuscito ad impossessarsi di cinque muli ed a catturare tre conducenti. Uno di costoro, fuggendo, ha potuto rientrare al reggimento.

Le note scambiate fra la Reggenza e il Governo italiano.

Il Piccolo della Sera, confermando la sua notizia di dichiarazione di guerra avvenuta per parte della Reggenza del Carnaro, pubblica il testo di una nota ricevuta dal suo corrispondente fiumano e firmata da Corrado Zoli.

Questa nota sarebbe stata consegnata ufficialmente lo scorso 2 dicembre al Ministro della guerra, on. Bonomi. Essa, dopo aver accennato alla intimazione del generale Caviglia ed aver rivendicato i territori del Corpus Separatum, nel quale la nota comprende le isole di Veglia ed Arbe, dichiara che qualora il Governo di Roma intenda rendersi solidale con la suddetta intimazione, la Reggenza del Carnaro, si ritiene in stato di guerra a partire dalla mezzanotte dal 2 al 3 dicembre.

Lo stesso giornale pubblica il testo della risposta telegrafica del Ministro Bonomi, nella quale è detto essere la comunicazione del generale Caviglia per lo sgombero di Veglia e di Arbe, un atto non avente carattere di ultimatum, ed essere possibile la ripresa della discussione sulla base del riconoscimento della Reggenza del Carnaro secondo le note scambiate nella scorsa settimana.

In seguito a tale comunicazione del Ministro Bonomi, il Governo fiumano avrebbe sospeso la dichiarazione dello stato di guerra.

Oggi stesso, la Reggenza avrebbe inviato una nuova nota al Governo italiano, chiedendo chiarimenti circa le misure prese verso i rappresentanti fiumani nelle varie città del Regno. Il Comando di Fiume, quindi, ha emanato un comunicato smentendo che forze fiumane abbiano fatto fuoco contro navi italiane.

Dopo la nota comunicazione fatta dal generale Caviglia alla Reggenza del Carnaro, nessun contatto diretto è più avvenuto fra il comando di Trieste e quello di Fiume. Regna dunque uno stato di attesa.

La rettifica del comandante della "Dante,,

Da Fiume giunge notizia che il Comandante della *Dante Alighieri*, ha diretto alla *Vedetta d'Italia*, una lettera nella quale rettifica la narrazione delle cause della mancata partenza della nave. Il Comandante, mentre riconferma il suo amore per la causa di Fiume, osserva che la nave non è partita per ragioni che oggi debbono essere taciute ma dichiara di non voler lasciare la impressione di aver mancato di obbedienza agli ordini ricevuti.

I parlamentari a colloquio con D'Annunzio [illegible] Il passaggio per [illegible]

TRIESTE, [illegible]

E' arrivata oggi la Commissione [illegible]mentare che ha proseguito per [illegible] compagna la commissione [illegible] nunzio, figlio del poeta.

A ricevere i deputati [illegible] molte autorità tra le quali [illegible] rappresentante del generale [illegible] signor Desmo, [illegible] della Reggenza del Carnaro. [illegible] offerto di accompagnare a Fiume la commissione.

A nome di tutta la commissione gli on. Nava, Lembo, De Capitani e Vassallo hanno recato un saluto al generale Caviglia. I deputati intervistati hanno tenuto a dichiarare che la loro missione non ha carattere ufficiale, nè ufficioso. E' piuttosto un onesto tentativo di pacifica soluzione per conto dei loro gruppi politici.

L'on. Baldassarre ha aggiunto di recare a Fiume l'opinione della enorme maggioranza del paese. L'on. Caserìano ha espresso la speranza di riuscire a comporre la vertenza. L'on. Manes ha detto di aver fiducia che non sarà vanamente fatto appello al patriottismo del poeta.

L'arrivo a Fiume

Mandano da Fiume in data 4 sera che la Commissione parlamentare proveniente da Roma è colà giunta ed è stata ricevuta subito dal Comandante.

Il colloquio dell'amm. Millo con la commissione zaratina

I giornali hanno pubblicato di un drammatico colloquio dell'ammiraglio Millo con una Commissione di autorevoli cittadini zaratini, costretto a parlare alla presenza del comandante Bucci, capo di stato maggiore del generale Taranto. La notizia è esagerata, perocchè Millo, sofferente, si decise a ricevere a scopo di pacificare gli animi, la Commissione nella stanza da letto e si sostenne nel colloquio non breve con un bicchierino di liquore. Assistevano al colloquio perchè invitati da Millo, il generale Taranto che lo sostituisce temporaneamente e il capo di stato maggiore.

La situazione a Zara

ANCONA, 6. — Oggi col piroscafo *Trapani* sono partiti da Ancona, alla volta di Zara, 500 fra guardie regie e carabinieri. Il Governatore ha emesso severe disposizioni e gli esponenti delle associazioni patriottiche, chiamati al palazzo del Governo, sono stati dichiarati responsabili dell'ordine della città. E' stato allontanato da Zara il dott. Maurizio Mandel, membro del Comitato di agitazione. Il palazzo del governatore è guardato dalle auto-blindo.

Il lavoro, sospeso giovedì, è stato ripreso ovunque; in città ha fatto molta impressione la notizia che altri 500 carabinieri saranno fatti partire.

Smentita ad una falsa voce svizzera

L'Agenzia Stefani comunica:

La notizia pubblicata dalla *Tage Ost* di Zurigo secondo la quale la Jugoslavia avrebbe chiesto all'Italia l'esecuzione sollecita del Trattato di Rapallo e l'applicazione di una pretesa convenzione segreta che obbligherebbe l'Italia a far sgombrare Fiume da d'Annunzio e dai suoi legionari, è destituita di qualsiasi fondamento.

Non esiste alcuna convenzione segreta che obblighi l'Italia a far sgombrare Fiume da d'Annunzio e dai suoi legionari.

Il plebiscito in Grecia per il ritorno di Re Costantino

ATENE, 6.

Ieri ad Atene ed in tutta la Grecia si è iniziata la votazione per il *referendum* circa la restaurazione di Re Costantino.

La votazione è avvenuta per mezzo di schede stampate portanti il nome di Costantino, che l'elettore mette entro una busta, intere o stracciate a seconda che l'elettore voglia o non voglia il ritorno dell'ex-Sovrano.

Un negoziante della via Ermes ha avuta l'idea originale di fabbricare tessere in metallo dorato, portanti inciso il nome di Costantino. In due giorni ne ha vendute, a quanto si dice, venticinquemila, al prezzo di tre «dracme» e mezzo ciascuna. Con tali tessere hanno votato molti elettori di Atene.

Le operazioni elettorali sono state iniziate di buon'ora e sono continuate ovunque senza alcun incidente.

Il sentimento greco contro la nota degli Alleati.

ATENE, 6.

Tutti i giornali di stamane riproducono il testo francese della nota consegnata iersera dai ministri delle potenze dell'Intesa e la commentano ampiamente.

I giornali ministeriali manifestano la dolorosa sorpresa del popolo greco di fronte all'atteggiamento assunto dalle potenze.

Il *Kathimerini* rileva che è una fortuna che gli alleati non abbiano preso provvedimenti irreparabili. Essi avranno così il tempo per persuadersi che il popolo e il Re hanno lo stesso desiderio di fare una politica di sincera amicizia verso coloro ai quali sono uniti da antichi vincoli e da vitali interessi.

Lo *Scrip* dice che i fatti proveranno agli alleati che la Grecia non darà alcuna occasione perchè essi diminuiscano la loro amicizia e il loro appoggio alla Grecia.

La *Politia* constata che le potenze, prima di prendere decisioni, attenderanno di conoscere quale sarà la politica della Grecia. I greci hanno già deciso che Costantino ritorni. L'atteggiamento della Grecia verso gli alleati sarà tanto amico quanto lo era col precedente regime.

I giornali di opposizione rilevano la partecipazione dell'Italia alla presentazione della nota.

L'*Eleftheros Typos* come pure l'*Embros* e la *Politia* consigliano il rinvio del plebiscito, che potrebbe essere considerato come una sfida alle potenze.

[illegible] dice che le potenze, sdegnate per il ritorno eventuale di Costantino, to[illegible] Grecia tutto quello che le [illegible] e lo restituiranno alla Turchia [illegible] vorranno darlo all'Italia. [illegible] si afferma che la pre[illegible] alla vigilia del *referendum* [illegible] il risultato di [illegible] in una grande affer[illegible] forse la nota raggiun[illegible] in quanto che la co[illegible] che rappresenta produrrà [illegible] partecipazione al *referendum* [illegible] di molti venizelisti.

[illegible] nelle sfere governative si considera la situazione nella sua gravità, il popolo non [illegible] che al sentimento di [illegible] per la tirannia impostagli da Venizelos.

Sentimento che accresce il suo profondo amore per Costantino. Così ogni pressione che viene dall'estero in questo momento non fa che aumentare l'entusiasmo del popolo per Costantino.

Qualunque governo che tentasse con la forza di opporsi al sentimento popolare sarebbe immediatamente rovesciato.

Le minaccie che vengono dall'estero, nelle quali il popolo vede l'opera di Venizelos, non fanno che confermarlo in questi propositi.

Secondo quanto i giornali affermano, il Re Costantino, dopo il plebiscito, tornerà subito in Grecia, ed il Governo attenderà con animo tranquillo il giudizio degli alleati sui suoi atti, i quali saranno ispirati unicamente a sentimenti di amicizia verso l'Intesa.

Dimostrazioni in onore di Costantino

ATENE, 5.

Verso mezzogiorno la città si è andata straordinariamente animando. Un grandissimo numero di carrozze e automobili percorrevano le vie infiorate e decorate da bandiere nazionali. Verso le 2 le piazze e le principali vie erano gremite. Numerose dimostrazioni di cittadini recanti bandiere nazionali e ritratti del Re Costantino hanno percorso le vie incrociandosi e fondendosi insieme. Verso le 4 molte migliaia di donne di tutte le classi, dalle grandi dame alle popolane, molte delle quali portavano in braccio bambini lattanti, si sono riunite in Piazza della Costituzione e precedute da una bandiera hanno percorso le vie della città, mentre dalle finestre e dalla folla, che si era dovunque riunita, partivano acclamazioni vivissime. Le dimostrazioni si sono susseguite per tutta la giornata. Si cantava un inno religioso in cui si prega Iddio di far tornare presto il Re.

Stasera le vie sono illuminate a giorno. Si ode fino a tarda ora il grido dei realisti «Ritorna! Ritorna!».

La seconda nota degli Alleati

ATENE, 6.

—Lord Granvil consegnò a Rhallis una seconda nota in cui secondo quanto si dice, l'Intesa rifiuterà l'appoggio finanziario alla Grecia se ritornasse Costantino.

DAIMI.

Re Costantino torna ad Atene

Secondo notizie pervenute ai circoli greci di Roma, giovedì prossimo transiterà per l'Italia Re Costantino. Egli viaggierà in treno speciale per la linea adriatica; e si imbarcherà poi a Brindisi per Atene.

Il Principe Nicola di Grecia ad Atene

BRINDISI, 5. — E' giunto ieri qui, da Lucerna, il Principe Nicola di Grecia. Egli è partito per Atene col piroscafo Miaulis.

Il plebiscito è terminato ad Atene

PARIGI, 5.

L'« Agenzia Havas » ha da Atene:

Il Plebiscito è terminato in tutta la Grecia. Non vi sono stati gravi incidenti, avendo votato soltanto i realisti. Si prevede un risultato favorevole al ritorno di Costantino.

Il significato del plebiscito

ATENE, 6.

Migliaia di signore convennero sulla piazza della Costituzione, quindi formato un corteo, visitarono le delegazioni dell'Intesa e rimisero ai ministri un voto, per il ritorno di Costantino e di attaccamento all'Intesa.

Il Ministro d'Italia accolse cortesemente una Delegazione militare.

L'odierno plebiscito si svolse in ordine. I venizelisti si astengono. La stampa venizelista giustifica la astensione dicendo inutile la opposizione dopo le elezioni del primo novembre, e perchè dopo la nota dell'Intesa sembrerebbe una provocazione. Contrariamente la stampa e la opinione governativa giudica bene dal plebiscito che, confortato dalle manifestazioni intesofile di Costantino, del Governo, e del popolo rivelerebbe alla Intesa la volontà ed il sentimento del popolo per la riconciliazione nazionale nel nome del Re, senza mutamento nell'orientamento politico.

L'Embros, unico giornale indipendente è allarmato delle eventuali conseguenze del plebiscito e scagiona anticipatamente il popolo dichiarando che specie le provincie non ebbero neanche sentore della consegna della Nota fatta poche ore prima del plebiscito. Le voci di dimissioni del Governo sono smentite. La stampa venizelista e governativa esprimono la unanime sorpresa per la partecipazione dell'Italia alla Nota.

DAIMI.

Lenin, Cicerin e Trotsky scampano dal pericolo di un complotto

BERLINO, 6.

Giunge notizia da Mosca di un complotto antibolscevico per il quale Lenin, Cicerin e Trotsky dovevano essere uccisi in una rivista.

La signora Geltzer prima ballerina dell'opera di Mosca, amante di uno dei congiurati, che era un antibolscevico camuffato da rivoluzionario, ha rivelato il complotto al Governo dei « Soviet », giungendo a tempo a salvare la vita dei tre esponenti massimi della Russia attuale.

In seguito a queste rivelazioni numerose condanne capitali sono state eseguite, mentre dal suo canto la signora Geltzer pagava con la vita il suo gesto, strangolata sul suo letto dai congiurati.

I socialisti francesi contro il bolscevismo

PARIGI, 6.

Sotto gli auspici di un gruppo di 24 socialisti fra cui Renaudel, Varenne, Leo Blum, Longuet, Mayeras, ecc., si è costituito un comitato detto di resistenza socialista allo scopo di mantenere il partito socialista nelle sue linee tradizionali.

Esso si propone di resistere contro i tentativi di scissione socialista e di guerre civili operaie fatto d'accordo con il Comitato della terza internazionale il quale comprende Cachin e Frossard e tutti coloro che hanno aderito nella tattica e nella forma dell'agitazione della terza internazionale.

Il Comitato pubblica un manifesto nel quale dichiara di porsi sul terreno: 1. Della mozione del Congresso internazionale di Amsterdam; 2. del patto di unità concluso in Francia nel 1905; 3. del programma di azione aderente al partito del 1919; 4. delle decisioni del Congresso di Strasburgo.

Il manifesto termina con un voto di plauso per quanto fu concluso nel Congresso del 1905 da Jaures, Guesde e Vaillant.

Il manifesto condanna severamente la condotta del Governo di Mosca che pretende di asservire i socialisti francesi alle minoranze estremiste. Le scissioni che si verificano, dice il manifesto, vengono provocate dagli estremisti, che abbandonano le loro tradizioni e le organizzazioni sistematiche, e dalle esclusioni per gli ordini venuti da Mosca.

La pace polacca sarà conclusa prima di Natale?

VARSAVIA, 6.

I giornali hanno da Riga che alla Conferenza col vice-ministro polacco Dombski, il delegato russo Joffe ha accettato l'iniziativa del Ministro degli esteri di Polonia, che domandava fosse fissato un termine per la conclusione della pace.

Joffe ha dichiarato che egli è pronto a chiudere i negoziati prima delle feste di Natale.

L'Argentina si ritira dall'Assemblea delle Nazioni

GINEVRA, 4.

Pueyrredon ha consegnato a Hymans una lettera nella quale annunzia che la delegazione argentina non darà più la sua collaborazione all'Assemblea della Società delle Nazioni.

Deschanel presenta la candidatura al Senato

PARIGI, 6.

E' noto che è corsa la voce che Deschanel si sarebbe presentato all'elezioni senatoriali. Egli ha confermato tale notizia ad un redattore dell'*Excelsior*. L'ex presidente della Repubblica dovrà continuare ancora per qualche settimana la sua cura di riposo. D'altra parte la sua completa guarigione è imminente.

Il problema agrario della Sicilia alla Camera

Seduta del 6 Dicembre 1920

Presidenza del Vice-Presidente on. RODINO'.

Pochissimi deputati nell'aula, scarso pubblico alle tribune.

La seduta si inizia alle 15.

In morte del senatore Cassuto

L'on. M. BONDI commemora con commossa parola il sen. on. Cassuto di cui ricorda l'alto intelletto, il nobile cuore, le belle doti, le benemerenze nel campo politico, la profonda dottrina nel campo delle leggi, la vasta coltura.

L'on. MODIGLIANI, pur essendo stato avversario politico del compianto sen. onor. Cassuto, si associa con nobili parole alla commemorazione, mettendo in luce la dirittura e la tenacia di carattere dell'illustre scomparso, che in ore torbide della vita nazionale, quando si tentò di farlo deviare dalla sua retta via, rimase nobile esempio di fermezza e di onestà.

Per il Governo pronuncia commosse parole il sottosegretario on. DEGNI.

Altrettanto fa il vice-presidente on. RODINO' assicurando di aver provveduto per l'invio delle condoglianze alla famiglia.

Si passa poi alle

INTERROGAZIONI

L'on. MASTINO vuol sapere dal Ministro dei LL. PP. se non creda che le tariffe dei piroscafi tra il Continente e la Sardegna, debbano essere escluse dall'aumento del l'80 % e, in qualunque caso, come ritenga provvedere a che i piroscafi siano adeguati all'aumentato numero dei passeggieri, e sia a bordo impedito lo scandaloso commercio delle cabine.

Risponde il sottosegretario on. SITTA dicendo che il Governo non manca di interessarsi delle condizioni della navigazione tra il Continente e la Sardegna. E' dolente però di non poter aderire alla invocata esclusione delle tariffe dall'aumento che è stato anche praticato per le Ferrovie dello Stato. Rileva che le tariffe della navigazione tra il Continente e la Sardegna sono ancora relativamente basse. In quanto alla seconda parte della interrogazione, riservandosi di rispondere ampiamente alle interpellanze che sono state annunziate sullo stesso argomento, dichiara che il Governo farà tutto il possibile per migliorare la disponibilità dei posti sui piroscafi, e assicura che il bagarinaggio non si verificherà più perchè sono state emanate severe disposizioni in proposito.

Replica l'on. MASTINO, che non è soddisfatto, e che dichiara di voler convertire in interpellanza la sua interrogazione sulle comunicazioni con la Sardegna. Non è più tollerabile, dice, che una media di 300 passeggieri viaggi su piroscafi sufficienti per 120; chi ha pagato il biglietto per la 1. e la 2. classe viaggi sopra coperta. Il movimento viaggiatori è cresciuto dal 916 ad oggi del 300 %, ed i piroscafi hanno un terzo in meno di capacità. Fa un raffronto con la linea Napoli-Palermo, e reclama identità di trattamento per capacità e velocità dei piroscafi. Protesta contro lo sconcio commercio delle cabine, ammonendo il Governo che anche in Sardegna, insieme alla coscienza dei propri diritti sorge la forma volontà di vederli attuati.

L'on. ARGENTIERI ha interrogato per sollecitare provvedimenti contro i pericoli del decreto 18 aprile 1920 che abroga le norme eccezionali emanate in materia di locazione di edifici urbani ad uso bottega, negozio, magazzino, studio e la cui applicazione integrale avrebbe ripercussione dannosa nell'economia e specialmente nei generi di prima necessità.

L'on. ARGENTIERI lamenta che il Governo non si sia reso conto della gravità del caso. Dev'essere pervenuto al Governo un memoriale nel quale sono indicati gli inconvenienti a cui darebbe luogo l'esecuzione del decreto.

L'on. DI TRABIA all'on. MAFFI che ha interrogato sul mancato riconoscimento di malattie e della dipendenza delle medesime da servizio di guerra, sui criteri coi quali nelle forme tubercolari si concedono le pensioni sistematicamente inferiori alla 5. e sui provvedimenti che il Governo intenda prendere, spiega che il Governo ha emanato numerose circolari e impartiti replicati provvedimenti per ovviare agli inconvenienti lamentati.

L'on. MAFFI non è soddisfatto e dice che se si potesse giudicare la benefica attività di un ministero alla stregua delle circolari che esso emana, egli dovrebbe tributare a quello della guerra i più alti elogi. Ma le circolari sono destinate a restar lettera morta. E per avvalorare le affermazioni contenute nella sua interrogazione l'on. MAFFI cita parecchi casi di soldati che furono rimandati per mesi e mesi dall'uno all'altro ospedale, e di volta in volta alternatamente, dichiarati guariti o ammalati senza un responso preciso che riflettesse la verità. Questa imprecisione nei responsi — dice l'on. MAFFI — non è imperizia dei medici militari, ma costituisce delitto.

PRESIDENTE. On. Maffi, concluda.

MAFFI. Ho finito. Si capisce, lei sta bene, e le auguro di star sempre bene. (Ilarità).

PRESIDENTE. Grazie. In ogni caso mi affretterei a ricorrere a lei. (Ilarità vivissima).

L'on. MAFFI critica dal punto di vista scientifico le disposizioni delle circolari governative. Chi ha redatto la circolare 849 dovrebbe essere mandato a studiare da capo.

Conclude esortando il Governo a prendere provvedimenti efficaci anche per quel che riguarda le pensioni e dicendo che egli ha dovuto intervenire per placare l'esasperazione di alcuni che concepivano atti di violenza e di protesta.

Esaurite le interrogazioni si riprende a questo punto lo svolgimento delle interpellanze su

Il problema agrario della Sicilia

L'aula è poco affollata. Al banco del Governo sono gli on. Porzio, Sitta, Rubilli, Palastrelli, Tortorici, Degni.

Ha la parola l'on. GIUFFRIDA per svolgere la sua interpellanza.

L'oratore, dopo avere rifatta la storia delle ultime agitazioni nell'isola, afferma che il Governo non si è interessato a sufficienza del movimento cooperativistico agricolo della Sicilia, non si è curato di ristabilire l'impero della giustizia a vantaggio dei lavoratori della terra, di fronte alla tracotanza dei ricchi proprietari dell'isola. Questa lunga noncuranza delle autorità governative ha provocato un senso di reazione nelle masse che hanno risposto con le invasioni delle terre. In verità — egli dice — l'opera negativa del Governo nell'isola dà l'impressione che nelle alte sfere si consideri la Sicilia avulsa dal resto dell'Italia. Ammonisce il Governo ad occuparsi con serietà e con fermezza dei problemi agrari della Sicilia: e invoca la solidarietà della Camera affinchè l'isola da troppo tempo negletta ottenga il riconoscimento di tutti i suoi diritti. (Approvazioni).

Sullo stesso argomento parla quindi l'altro interpellante on. ABISSO. Egli afferma che nei riguardi della Sicilia il Governo ha sempre dimostrato d'essere animato da spirito reazionario. Tutti i provvedimenti presi di fronte alle invasioni delle terre anzichè essere ispirati da propositi di pacificazione paion fatti apposta per fomentare nuove agitazioni. L'oratore invita perciò il Ministro di Agricoltura a riesaminare i provvedimenti stessi.

Esamina poi particolarmente la questione del latifondo e dice che il Governo avrebbe dovuto emanare disposizioni per le quali al contadino fosse lasciato il diritto di sciogliersi dal contratto con l'intermediario per poter trattare direttamente col proprietario della terra. Esamina poi l'ultimo decreto relativo ai poteri delle Commissioni regionali e giudica tali poteri insufficienti di fronte alle controversie fra contadini e affittuari. Invoca l'amnistia per i giudizi emanati da tali Commissioni a danno dei contadini e reclama la revisione di tutto l'indirizzo della politica agraria fin qui adottato per la Sicilia. (Approvazioni).

L'on. REALE ha interpellato il Ministro d'Agricoltura sulla politica agraria del Governo. L'oratore afferma che sinora è stata fatta una politica incerta, spesse volte contradittoria, sempre dannosa. Frutto di questa politica incerta è il malcontento delle masse dei coltivatori ai quali non basta concedere la terra se non si danno loro gli aiuti necessari per coltivarla.

Troppe commissioni con attributi diversi sono state create. Occorre uniformità d'indirizzo perchè l'Agricoltura dell'isola possa risorgere all'antico splendore.

L'on. VELLA parla del movimento agrario in Sicilia. Diffida il Governo a non fidarsi della calma attuale subentrata alle ultime agitazioni. E' una calma fittizia che nasconde la profonda crisi che travaglia il proletariato agricolo siciliano e che può celare delle amare sorprese.

Il Governo non ha compreso che c'è ancora troppa sperequazione fra quel che si fa per le regioni continentali e quello che si fa per la Sicilia. Parla dei problemi generali — strade, acque, case — totalmente negletti dal Governo: dei problemi particolari della agricoltura, di fronte ai quali i numerosi decreti Micheli, Falcioni, eccetera, si mostrarono assolutamente inefficaci. Parla inoltre della erronea politica adottata nei riguardi della Sicilia: politica profondamente errata in quanto ha incoraggiata, premiata la delinquenza. I favoritismi hanno depresso lo spirito del Paese.

L'oratore dice che il latifondo siciliano non si presta allo spezzettamento.

Nel movimento per la terra il mezzo era rivoluzionario ma il fine conservatore. I socialisti non combattono la piccola proprietà dove possono mantenerla, come in Piemonte e in Liguria. I popolari ed i democratici in Sicilia hanno fatto della demagogia. Le cooperative dei contadini potrebbero sostituire i proprietari nella gestione dei fondi.

AL SENATO

Seduta del 6 dicembre 1920

Sotto la presidenza dell'on. Tommaso TITTONI, la seduta è aperta alla 15.5. Aula, come al solito, affollata; per il Governo sono presenti il Ministro della Guerra on. Bonomi, quello dei Lavori Pubblici on. Peano, il ministro della P. I. Croce.

La morte del senatore Cassuto

L'on. TITTONI annunzia la morte, a pochi giorni di distanza dalla adorata consorte, del senatore Dario Cassuto, il quale, come si ricorderà, l'anno scorso, dopo una seduta nella quale aveva più volte presa la parola quale relatore di due disegni di legge, era stato colto da grave malore, da cui non doveva più rimettersi. Ne tesse l'elogio associandosi al dolore ed al lutto della famiglia e di Livorno.

Per il Governo si unisce alla mesta commemorazione, con affettuose parole, il ministro on. PEANO.

Giuramento di neo senatori

Accompagnato dagli on. Podestà ed Inghilleri entra il nuovo senatore DI SANT'ONOFRIO, che giura con tal voce tonante, da provocare generale ilarità.

INTERROGAZIONI

L'on. DIENA interroga il ministro della guerra «per sapere come intenda di provvedere affinchè senza ulteriori ritardi, che apportano gravissimo intralcio all'amministrazione della giustizia e protraggono indebitamente la detenzione preventiva degli accusati, sia posto in grado di funzionare il tribunale militare territoriale di Venezia, che dal 22 luglio scorso non può più tenere le udienze per non essersi fatto luogo alla nomina nè del Presidente, nè di tutti i giudici effettivi e supplenti, dopo il collocamento in posizione ausiliaria speciale di quasi tutti i membri che facevano parte di quel Tribunale».

Il ministro BONOMI assicura che essendo stato nominato ora il Presidente del Tribunale Militare Territoriale di Venezia, ha ragione di credere che saranno sollecitamente tolti di mezzo gli inconvenienti lamentati dall'on. interrogante.

Il quale prende atto, raccomandando che alla promessa seguano i fatti.

All'on. Di Brazzà risponde il ministro della P. I. CROCE, circa la recente agitazione dei funzionari di quel Ministero a proposito dell'orario unico. Fatta la storia della agitazione, dice: «Portai il caso innanzi al Consiglio dei ministri che deliberò in base all'art. 49 della legge sullo stato giuridico degli impiegati e inflisse la sospensione al personale superiore che aveva partecipato all'atto arbitrario, con la minaccia di estenderla a tutti gli altri impiegati se non fossero tornati subito all'osservanza dell'orario d'obbligo. Questa deliberazione, che era rigorosa e logica, fu presa all'unanimità, me compreso. Ma io considerai che dell'atto inconsulto molto dovesse attribuirsi a una certa suggestione dei tempi che attraversiamo; e considerai anche che gli impiegati, bene o male (anzi certamente male) si erano prima legati tra loro con un impegno scritto preso sull'onore e perciò era in giuoco il loro amor proprio piuttosto che una loro risoluta volontà; e considerai soprattutto che tra i colpevoli erano impiegati distintissimi per capacità e zelo e punirli precipitosamente avrebbe non solo troncato la loro carriera, ma resili da allora in poi scontenti e amari verso l'Amministrazione; e tutte queste considerazioni feci valere presso i miei colleghi che le accolsero giudicandole ragionevoli. Perciò domandai e ottenni che la esecuzione del deliberato del Consiglio dei Ministri, fosse sospesa per 24 ore, dentro le quali io speravo ancora di poter ricondurre gli impiegati alla doverosa disciplina. Trascorse le 24 ore senza alcun effetto, le punizioni sarebbero state inflitte, e anzi io ordinai subito al capo del personale di tener pronti i relativi decreti da sottoporsi alla firma reale il dopodomani. Ora, il mio appello agli impiegati non riuscì vano e dentro le 24 ore essi si dichiararono pronti a tornare all'orario consueto, fidando che il Consiglio dei Ministri avrebbe esaminato benevolmente i loro desideri e bisogni. Tornarono infatti all'orario legale, e lo osservano scrupolosamente, quantunque il Consiglio dei Ministri udita la relazione della Commissione dei tre ministri non abbia stimato di dover innovare nulla, abbia anzi dichiarato che ritiene preferibile l'orario presente e abbia rimandato la questione alla Commissione parlamentare che studierà le riforme dell'Amministrazione Centrale.

L'on. interrogante parla di mia «debolezza pericolosa». Credo che avrebbe dovuto parlare invece di «fermezza prudente», che è quella che deve avere un capo di amministrazione pel quale gl'impiegati non solo sono i suoi dipendenti ma anche i suoi collaboratori. Io ho fatto rispettare la disciplina e ho salvaguardato l'autorità dello Stato; ma insieme ho dato modo agli impiegati di riflettere sulle conseguenze del loro atto e ho tutelato la loro dignità di uomini che (sbaglierò) mi pare che non bisogni essere mai corrivi a mortificare e avvilire. L'on. interrogante ne son sicuro, converrà con me in questi concetti, che si riducono poi al *summum jus summum injuria*.

L'on. DI BRAZZA' ringrazia ma non è soddisfatto. Nei momenti attuali occorreva procedere alla applicazione delle disposizioni disciplinari con energia ferrea. (Approvazioni).

Replica brevemente il Ministro CROCE rilevando che si sarebbe trattato di punire oltre trecentocinquanta impiegati e, del resto, che l'agitazione ha immediatamente cessato.

Convalida di nuovi senatori

Il Senato, poscia, a scrutinio segreto, convalida la nomina a senatori di ALBERTO BERGAMINI, dell'ing. ANTONIO CAMPOSTRINI e degli ex-deputati NICOLA BADALONI, ALFREDO BERTESI, GIACOMO BONICELLI, BOUVIER, ALFREDO CANEVARI e CAPECE MINUTOLO DI BUGNANO.

Nomina di Commissari

Si procede alla votazione per la nomina di un commissario di vigilanza al Fondo per l'Emigrazione, di un membro della Commissione di contabilità interna e di uno della Commissione pei decreti registrati con riserva.

Il neo Sindaco di Roma

Introdotto dagli on. Polacco e Pincherle entra e presta giuramento il neo sindaco di Roma, LUIGI RAVA, che riceve numerosissime congratulazioni: fra i primi a stringergli la mano notiamo il sottosegretario alla Presidenza on. Porzio, l'ex-sindaco Prospero Colonna, i senatori Einaudi, Valli, Dante Ferraris, Cencelli e Malvezzi; subito dopo gli si avvicinano a congratularsi i sindaci di Trieste, Trento e Gorizia, on. Valerio, Zipel e Bombig.

In favore degli ufficiali dell'Esercito

Il sen. PELLERANO, anche a nome dei colleghi Fabrizio Colonna, Lustig, Cencelli, Frascara, Di Prampero, Biscaretti, Prospero Colonna, Mazzoni, Salvago Raggi, Boncompagni, Alberto Dall'Olio, Dante Ferraris, Filippo Torrigiani e Mosca, svolge, tra la più viva attenzione, la seguente mozione:

«Il Senato, impressionato delle continue dimissioni di distinti ufficiali, costretti, loro malgrado, per le condizioni economiche a rivolgersi alla vita civile; ritenuto che, date le attuali condizioni della carriera militare, difficilmente si potrebbero reclutare nuovi buoni elementi; ritenuto che gli ufficiali rimasti nell'esercito per l'attaccamento alla vita militare o per altre ragioni, sono costretti a lottare contro le attuali condizioni di vita senza possibilità di vincerle; ritenuto che per l'interesse dell'ordinamento e della buona struttura dell'esercito è necessario che questo stato di cose cessi al più presto; invita il Presidente del Consiglio ed i ministri della guerra e del tesoro a presentare in via d'urgenza una legge che risolva il problema economico degli ufficiali dell'esercito».

L'oratore comprende la difficoltà in cui si dibatte la finanza nazionale, comprende il dovere di tutti di accettare ogni maggiore sacrificio; ma ritiene che nel caso occorra assolutamente provvedere. E' dovere. Legge, fra commenti ed impressione vivissima le tabelle degli stipendi dei nostri ufficiali e ne confronta lo stipendio con quello degli ufficiali francesi ed inglesi, e con quello dei ferrovieri (approvazioni e commenti) invitando il Governo ad accogliere la mozione. (Applausi).

L'on. Pellerano nota che aumentando di due soli centesimi al chilo il nuovo prezzo del pane, si ricaverebbero sessanta milioni, occorrenti per rendere meno tristi le condizioni economiche dei nostri ufficiali; ed il popolo italiano, che sa l'eroismo dell'Esercito e la riconoscenza che gli è dovuta, affronterà di buon animo il lievissimo peso. (Applausi).

Si associa l'on. AMERO D'ASTE, che espone le non migliori condizioni degli ufficiali dell'Armata, invocando anche per essi, che sul mare furono non meno eroici dei loro fratelli in terra, provvedimenti atti a migliorarne la posizione. (Approvazioni).

Il Ministro della Guerra on. BONOMI riconosce che le condizioni economiche degli ufficiali sono veramente dolorose. Ma questo fatto è una parte del vastissimo problema che interessa tutti i funzionari dello Stato. Egli cercò già di migliorare le condizioni degli ufficiali: ha provveduto che essi possano prelevare dai magazzini dello Stato i generi necessari all'esistenza; e ciò non è piccolo vantaggio per gli ufficiali che hanno famiglia. Ha pure provveduto perchè gli ufficiali possano prelevare dai magazzini, pagando a rate, stoffe, scarpe, ecc. Quanto a provvedimenti di più ampia importanza, li ha prospettati al collega del Tesoro, che proprio ora li sta studiando. Fra questi sarebbero una specie di indennità commisurata alla composizione della famiglia, un aumento di indennità di marcia ed altri. Non può qui prendere impegni formali; ma, conscio delle grandi benemerenze dell'Esercito, assicura che sarà fervido assertore dei miglioramenti possibili.

Il ministro della marina, on. SECHI, ringrazia il sen. Amero d'Aste di avere abbinata la sorte degli ufficiali dell'Armata a quella degli ufficiali dell'Esercito. Anch'egli assicura che si adopererà sinceramente perchè anche alla condizione dei marinai sia arrecato efficace miglioramento.

L'on. PELLERANO ringrazia, soddisfatto. Vorrebbe intanto che fosse risparmiata la spesa dei viaggi degli ufficiali per il cambio della guarnigione.

Il Ministro BONOMI assicura che ha dato già ordine che siano sospesi i cambi di guarnigione. (Vivi applausi). Prega i proponenti di modificare la conclusione della mozione nel senso di invitare il Presidente del Consiglio, d'accordo con i Ministri militari e del tesoro, a risolvere sollecitamente la condizione economica degli ufficiali di terra e di mare.

E con tale modificazione la mozione, accettata dal Governo, è approvata ad unanimità. (Applausi).

Le dichiarazioni dell'on. Sforza ed un chiarimento ufficioso

Da qualche parte si era rilevato che nel discorso pronunziato dal ministro degli Esteri conte Sforza il 26 novembre scorso alla Camera dei deputati sul disegno di legge per l'approvazione del trattato di Rapallo le dichiarazioni relative al rispetto della lingua e cultura per i gruppi alloglotti inclusi nel nuovo confine della Venezia Giulia fossero limitate agli sloveni. Effettivamente si parla solo di sloveni nei sunti e testi del discorso pubblicati dai giornali. Invece nel resoconto stenografico ufficiale il brano di cui si tratta, del discorso dell'on. Sforza suona:

«Per fortuna nostra [illegible] che definisce in modo immortale i confini d'Italia al Quarnaro, per assicurarci il confine Giulio, che il sangue dei nostri soldati ha consacrato, abbiamo dovuto accogliere nel nostro seno centinaia di migliaia di slavi. A questi slavi, cui conviene del resto, rimanere in contatto coi loro centri naturali, ma italianissimi, Gorizia e Trieste, assicureremo la più ampia libertà di lingua e di cultura. Sarà per noi un impegno d'onore ed un atto di saggezza politica. Siamo quindi certi che i nostri nuovi cittadini si sentiranno presto anche per questo riguardo soddisfatti di appartenere ad una grande Potenza, che, forte della sua incomparabile cultura, rispetta con cura gelosa la loro vita locale».

Evidentemente il Ministro — ci si faceva notare a fonte competente — ha inteso di parlare genericamente di slavi e cioè tanto di sloveni quanto di croati, i primi più numerosi dimoranti nelle campagne del Goriziano dell'Istria settentrionale e nelle frazioni cisalpine della Carniola, i croati dimoranti frammisti agli italiani nell'interno dell'Istria centrale, nella Liburnia e nelle isole del Quarnero.

Il Congresso dei reduci a Firenze
La fine dei lavori

FIRENZE, 6. — Il Congresso dell'Unione Nazionale dei Reduci di Guerra ha continuato i suoi lavori. La sig.ra Gerosa, presidentessa dell'Associazioni Madri e Vedove di Guerra, ricorda lo strazio delle famiglie dei caduti e lamenta che a compensare l'offerta della vita si offra una pensione insufficiente.

Dopo la discussione sulla riforma di alcuni articoli dello statuto, si passa alla trattazione della «Questione agraria». Riferisce l'avv. Mormino.

Dopo vivacissima discussione l'assemblea approva un o. d. g. col quale si fa voti: 1.o che il Parlamento Nazionale con chiara visione dei diritti delle masse agrarie che si identificano con gli ex-combattenti, dia presto al Paese una legislazione agraria ardita e precisa, tale da troncare le sollevazioni agrarie cui le masse devono ricorrere perpetuando uno stato di conflitti sempre più gravi e più dolorosi colla borghesia terriera aggrappata ai suoi vecchi privilegi, alle sue sorpassate condizioni sulla funzione della proprietà; 2.o che le Cooperative ex-combattenti siano ammesse, senza distinzione di finalità etica e con diritto di proprietà assoluta sulle altre Cooperative non ex-combattenti.

Il sig. Gino Sottorbiesa, rappresentante di Trento, esprime la sua riconoscenza verso i reduci e verso tutto il popolo italiano per avere unito il Trentino alla Patria. Invita l'Unione a pensare anche ai reduci della sua terra, e a portare colà la sua propaganda.

Si passa alla discussione del tema «Legislazione e pensioni». Fa la relazione lo avv. Ignazio Bruno.

Questo tema dà luogo ad una discussione che si protrae per oltre tre ore, vivacissima, in qualche momento anche tumultuosa, poichè, mentre il relatore presenta un ordine del giorno col quale si chiede che la pensione sia data tenendo conto anche dei gradi dei militari, gran parte dei congressisti vorrebbe l'uguaglianza. Prendono parte alla lotta oratoria molti sostenitori del relatore e della parte avversa. I discorsi sono vivacissimi e si arriva a un certo punto in cui l'elettricità è tale che nessuno riesce a farsi intendere. I sostenitori dell'uguaglianza, qualche volta sono anche violenti, perchè vorrebbero attirare dalla loro parte anche gli avversari.

Qualcuno grida: «Noi siamo dei cristiani e non socialisti comunisti. Non vogliamo correre appresso ad una tendenza politica che vuole il sollevamento e la distruzione di tutte le classi». A questo punto la confusione raggiunge il colmo; non è possibile giungere ad effettuare la votazione dell'o. d. g. del relatore con qualche modificazione apportatavi e neppure quello presentato da Guerrieri per l'uguaglianza. Malgrado che sia stata approvata la chiusura, e che abbiano parlato tutti coloro che avevano chiesto di interloquire, molti vogliono nuovamente prendere la parola.

Infine si pone in votazione l'ordine del giorno del relatore, che viene approvato.

Si passa al tema «Assistenza [illegible]» e fa la relazione il cav. [illegible] Aldo Rosa Auliana, che presenta un lungo ordine del giorno.

Quindi il segretario generale [illegible] fa una dettagliata relazione sulla propaganda e sull'organizzazione [illegible].

Si approvano vari ordini del giorno [illegible] contro il divorzio e un altro [illegible] ne intesa a fare dimenticare [illegible] avvicinare tutti gli uomini del mondo [illegible] principio della parte cristiana e a promuovere una unione internazionale dei reduci della guerra mondiale.

Si addiviene infine alla nomina del nuovo Comitato Centrale, che riesce così eletto: on. Felice Bertolino, avv. Evaristo Matteini, cav. magg. Giuseppe Loquenzi, cav. rag. Aldo Rosa Auliana, avv. Ignazio Bruno, Giulio Berni, Alessandro Brenci, Ercole Chiri, Mario Camerata, avv. rag. Giuseppe Cavazzana, Giorgio Mastino, Pietro Rossi, Angelo Cassinis, Cesare Ossicini, Carlo Spigliati, Renato Coppede, Augusto Ballerini. Il 1.o, l'on. Bertolino, ha riportato voti 110.506.

Quindi il Congresso venne dichiarato chiuso.

Borsa di Roma

6 dicembre 1920.

Rendita 3.50 % cont. 76.30; fine 76.35 — Consol. 5 % 1916 cont. 77.95; fine 77.95.

AZIONI: Banca d'Italia 1400 — Istituto Fondiario 450 — Banca Commerciale Italiana 1130 — Credito Italiano 723 — Banca Italiana di Sconto 588 — Banco di Roma 115 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 365 — Mediterranee 165 — Rubattino 714 — S. N. I. A. 76.50 — Tramways Roma 144 — Acqua Marcia 1815 — Gas Roma 478 — Condotte d'Acqua 215 — Acciaierie Terni 730 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 114 — Ansaldo 151 — Metallurgica 111 — Miniere Elba 102 — Miniere Antimonio 36 — Viscosa 128 — Kerba 610.

Miniere Montecatini 156 — Immobiliari 488 — Beni Stabili 307 — Imprese Fondiarie 104 — Fondi Rustici 256 — Risanamento 383 — Carburo 800 — Azoto 194 — Elettrochimica 100 — Concimi Romani 154 — Forni Elettrici 73 — Zuccheri Romani 79 — Eridania 350 — Molini Pantanella 141 — Marconi 267 — F. I. A. T. 272 — Cotoniere Meridionali 150 — Cosulich 405.

CAMBI: Parigi 167,25 - 50; 25 — Londra 96,90; 97,15; 20 — Svizzera 434,50 — New York chèque 27,95 — Olanda 840 — Berlino 0,39.

I cambi

GINEVRA, 4. — Italia 22.07 1/2 — Berlino 9.02 1/2 — Vienna 1.98 3/4 — Londra 22.80 1/2 — Parigi 36,55 — New York 6,39 1/4.

PARIGI, 4. — New York 16,65.5 — Svizzera 260.25 — Spagna 316.00 — Belgio 105.[illegible] — Olanda 5.67 — Berlino 25.50 — Bucarest [illegible].

Avviso di smarrimento

Si avverte il pubblico, che il sig. Ugo Terracca ha smarrito sei cambiali una di lire 10.000 accettata da Giacomo Ciguati scaduta li 6 settembre 1920; una di L. 20.000 accettata da Lorenzo e Vittoria Sforza Cesarini scaduta li 7 settembre 1920; una di L. 4000 accettata da Concetta e Giuseppe De Torres avallata da Ezio Branzoli Zappi; una di L. 10.000 accettata da Filippo Venanzi e Giacomo Viguati scaduta li 16 settembre 1920; una di L. 9000 accettata da Ciodomiro Evangelisti avallata da Enrico Duca, scaduta li 20 settembre 1920; una di lire 5000 accettata da Adolfo Bartolomei, Guido Rosini, Amedeo Baravaglia scaduta li 25 settembre 1920. Il Presidente del Tribunale di Roma con decreto 28 novembre 1920 ha riconosciuto nel sig. Terracca la proprietà delle suddette cambiali smarrite ed ha ordinato a chiunque le possegga di presentarle alla Cancelleria del Tribunale di Roma nel termine di giorni quaranta ed in difetto saranno dichiarate inefficaci riguardo al possessore.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA,,

:: ASMODEUS ::

di Hilaire Belloc

« E ora », disse lo Studente, mentre filavano altissimi nel cielo di Madrid, tenendosi egli stretto stretto a' panni del Diavolo; « ora non avresti altro d'interessante da farmi vedere, prima che riprendiamo il nostro viaggio? »

« Volentieri », rispose Asmodeus: « Posso svelarti ogni cuore, in Madrid, ogni pensiero; e, se mi piace, scoperchiare tutte le case. Guarda dunque laggiù, prima d'altro, l'eleganione che si fa rimorchiare in quell'automobile aperta, godendosi il tepore della bella serata. Ricchissimo, è a capo d'uno dei grandi dipartimenti dello Stato; e anzi ti dirò preciso quale: il dipartimento delle miniere peruviane. »

« Certo », osservò lo Studente, « ora sta riflettendo su qualche grave faccenda connessa alla sua carica. »

« No », rispose il Diavolo; « pensa a un'altra. »

« Poichè m'hai mostrato tante esilaranti debolezze negli uomini, penserò che egli macchina l'avanzamento di qualche beniamino ».

« Hai sbagliato anche questa volta », disse il Diavolo. « Tutta la sua attenzione è concentrata sulle cifre che segna il tassametro, ch'egli sorveglia incessantemente coll'aiuto d'un cerino! L'ultima volta mercoledì scorso, festa di Santa Teresa, lo buggerarono per l'importo di venti centesimi con uno di cotesti trabiccoli, e ha giurato di non ricascarci. Vedi che ora passa davanti a un bel palazzo, colle finestre tutte illuminate; e si sente che fanno musica là dentro ».

« Veggo », disse lo Studente; « ma son cose come ne ho viste tante a Madrid, durante la *season*, che son sicuro non ne caverai niente da farmi sorpresa ».

E il Diavolo: « Forse ho sbagliato credendo divertirti con lo spettacolo, così usuale, d'uno sirozzino che dà ricevimento alla maggior parte di quelli in Madrid che non hanno ancora avuto a che fare con lui, od anche ad alcuni di quelli che ormai sono nelle sue mani, per poco gli convenga, per la loro nobiltà o altro motivo, vederseli in casa. Ciò che mi premeva farti notare, non è cotesta razza di festine, giacchè (come dici) ne hai visti le mille volte; ma quel vecchio che borbotta certe preghiere sopra una scodella di minestra, laggiù a sottosuolo, nella stanza della servitù, accanto alla cucina. E' il padre del gentiluomo che dà ricevimento al piano di sopra ».

« E' chiaro », fece lo Studente, « che non gli piace la vita di società ».

« Già », disse Asmodeus, « e il suo rampollo lo incoraggia in cotesta eccentricità, con verace simpatia filiale ».

« Veggo uno », riprese lo Studente, « che si rivoltola nel sonno senza trovar requie; e ogni tanto grida come si farebbe a un cavallo ombroso, o meglio a un cavallo che piglia la mano ».

« Lo conosco benissimo », disse il Diavolo « E' uno dei miei clienti migliori, e in nulla mi diverte come in cotesti incubi, quando si mette a urlare: Sta *fermo! Ferma*, ti dico! Eppoi: Via ora! Via!; non tralasciando ogni poco un: Porca bestiaccia! e qualche manata al capezzale ».

« A che cosa dobbiamo, caro Asmodeus, questo spettacolo? » chiese lo Studente stupefatto. « A giudicar dalla casa dove lo vediamo, e dai mobili della camera dove così penosamente dorme, quest'uomo dev'esser ricco. Non avrà mica troppi pensieri. »

« Sbagli », rispose il Diavolo; ha pensieri d'una gravità schiacciante, in quanto egli considera come indispensabile alla sua posizion sociale fare una cavalcata tutte le mattine nel comodo viale riservato a cotesto uso sull'argine del Manzanarre, e là incontra la crema di Madrid, signoroni, gente alla moda, che si dedicano allo stesso passatempo. Disgraziatamente egli è la negazione d'ogni attitudine equestre, e ha un terrore della cavalcatura, quanto una signora può averne del proprio sarto. Un'ora a giorno patisce pene tali che ho paura non riusciremo in tutto il mio regno a trovargliene di peggiori, quando il momento sarà venuto. Ma lasciamo i ricchi, le cui debolezze, in fin dei conti, son più o meno le stesse: e passiamo a' quartieri poveri, a sud del Palazzo Reale ».

Ci giunsero in un batter d'occhio, e si misero a osservare una casuccia, non lungi dalla Chiesa di Sant'Alfonso. In una squallida stanza all'ultimo piano, una donna dal viso smunto e ròse dalle cure, a quell'ora ormai tarda stava scrivendo, accanita.

« Povera donna! » disse lo Studente, « Si vede che è una de' tanti cui una miseria assassina costringe a produrre quell'effimera letteratura che poi vien stampata e data in pasto per mezzo franco alla plebaglia madrilena. Non conosco mestiere più compassionevole, e ti assicuro che vederla così indaffarata mi tocca il cuore ».

« E' una scena da far compassione davvero », osservò il Diavolo, « almeno a quelli che posson permettersi il lusso della compassione —; confesso però che per conto mio non ne son più capace da un pezzo. Che vuoi, a star con Belfegor, Astarotte e compagni, anche il più tenero dei diavoli fa il callo! Ma, più delle tristi necessità che l'obbligano a cotesto mestiere, potrebbe interessarti sapere che cosa sta scrivendo ».

« E sarebbe? » chiese lo Studente.

« Sta scrivendo », seguitò il Demonio, « i « Consigli di Nella », per la rivista *La Gentildonna Spagnuola*; e proprio in questo momento, vedi, mette in carta che, a suo parere, per una signora il miglior modo d'ingannare la noja d'un pomeriggio piovoso è di passare in rivista e pulire tutti i suoi Braccialetti e Vezzi di Perle e Diamanti e altri tesori. E si piglia anche la pena d'aggiungere che lei stessa, per uso di prudenza e per il gusto di lavorare, suol ripulire da sè tutti i suoi giojelli, invece d'affidarli alla cameriera ».

« Nella stanza sotto, c'è un giovanotto, briaco fradicio. Forse non è inutile osservare che studia chirurgia, e presto gli affideranno le vene e i nervi dei poveri degli Spedali di Madrid. Speriamo che tralasci presto cotesti accessi giovanili, altrimenti ne ricaverà un tal parletico nelle mani, da impedirgli per sempre di esercitare la sua arte sulle persone delle classi ricche e più rimunerative ».

— « Lì fuori », disse lo Studente, « vedo un poliziotto che cammina con incesso quasi maestoso; e ti confesso che lo vedo con piacere, perchè mi dà l'impressione che questa brava gente di Madrid sia ben custodita, dal momento che un così costoso guardiano non manca nemmeno in questo quartiere povero, dove non c'è nulla da guardare ».

« Hai ragione, » replicò il Diavolo, « e se ora ti facessi leggere in fondo al cuore del Duca di Medina y Baro, che comanda la polizia di Madrid, capiresti quant'è travagliato dal perpetuo dilemma di come distribuire i suoi uomini: se mandarli in massa a perlustrare i quartieri dei signori, a protezione dei quali i poliziotti furon istituiti, o mandarli nei quartieri dove stanno i miserabili, che i poliziotti hanno la missione di terrorizzare ».

« A ogni modo », disse lo Studente, « non avrà da pensare alle case d'un'infinità di persone (e io son fra quelle) che non hanno nulla da farsi rubare e non hanno ancora imparato a rubare. In altri termini, non avrà l'incomodo di difendere nè di tenere in corda la gente di mezza tacca ».

« Vero », rispose il Diavolo; « ma per sfortuna cotesta gente non vive riunita in un quartiere speciale. Se così fosse, che sollievo per l'Ufficio di Polizia! — invece stanno sparpagliati più o meno ugualmente, nei quartieri poveri e in quelli dei signori ».

« E puoi dirmi », chiese lo studente, « se varrebbe la pena di trattenerci qualche minuto a guardar quest'agente dell'ordine nell'esercizio delle sue funzioni; e se ci sarebbe da assistere a qualche bel fatto, mentre di quassù l'osserviamo, inosservati? »

« Ahimè! » rispose il Diavolo malinconicamente, « non ho facoltà di leggere il futuro; ma per la cognizione che ho del passato posso dirti che, in dieci anni di carica, questo pubblico ufficiale ancora non ha arrestato mai per isbaglio qualche ricco in una notte tenebrosa; nè mai, davanti al Giudice, ha testimoniato il falso, tanto da farsi incriminare; e insomma non ha commesso nessuna di quelle cose che legittimamente ci divertono ritrovandole in gente della sua professione ».

« Non credi però », disse lo Studente, « che restando qui lo vedremmo, per esempio, che aiuta una vecchia a traversar la strada, fra gli equipaggi delle classi dirigenti; o piglia per mano un bambino smarrito, e lo riporta a casa dalla sua mamma? »

« Sicuro », disse il Diavolo, sbadigliando. « Gesti di cotesto genere, avendo voglia di rimaner altre dieci o dodici ore qui, sospesi a mezz'aria, glie li vedremmo compiere certamente, quando le strade son piene di folla. Quando però non c'è nessuno, cotesti valentuomini indulgono di rado alle pantomime cui alludi con tanto sentimento. — Ma vieni, il cielo è già pallido sui monti ad oriente; fra poco è giorno, e prima che tu sia troppo stanco, avrei da mostrarti un'altra cosa ».

Così dicendo Asmodeus prese lo Studente per mano, si scagliò con rapidità vertiginosa sui tetti della città, finchè giunsero a un punto designato.

« Dài un'occhiata », gli disse, « a quella strada, stretta ma formicolante qui sotto. E' la sola strada in Madrid che anche a quest'ore sia piena di traffico e di persone. E' la Strada dei Giornali ».

« Ho sentito discorrerne », disse lo Studente.

« Lo credo bene », replicò il Diavolo; « ma tenevo a farti vedere quell'uomo in maniche di camicia, che seduto sur una poltrona girevole, sta scrivendo come un disperato roba che deve uscir fra poco nel *Corriere del Mattino* ».

« Ebbene? » fece lo Studente.

« Hai tu una qualunque idea di che cosa scriva? » chiese Asmodeus.

« Ci rinunzio », lo Studente rispose.

« Scrive », spiegò il Demonio, « una serie di note satiriche sulle sciocchezze e le follie degli altri; e, lui, è giornalista! »

Hilaire Belloc.

(Tutti i diritti di riproduzione sono strettamente riservati).

CRONACA DI ROMA

I ministri Micheli e Raineri visitano le bonifiche Pontine

Ieri una grossa comitiva di uomini politici, scienziati, giornalisti ed agricoltori, si è recata a Terracina, alle Bonifiche Pontine ed a Circeo. Gita — a malgrado del tempo avverso — piena di interesse.

L'escursione ci ha porto l'occasione di assistere, a Terracina, all'inaugurazione di un gabinetto radioterapico per la cura della malaria cronica coi raggi X, e insieme di osservare la zona dove si svolgono i lavori delle Bonifiche Pontine.

I lavori di bonifica sono condotti in modo organico e scientifico: lavori di bonifica idraulica, di bonifica agraria e di bonifica umana.

La campagna antimalarica, energicamente iniziata dalle Bonifiche Pontine in esecuzione al programma in base al quale sono sorte, si svolge sotto l'alta consulenza dell'illustre prof. G. B. Grassi dell'Università di Roma. Nel campo biologico è affidata a naturalisti specializzati per organizzare la distruzione degli anofeli e la difesa dalle loro punture; nel campo medico provvede alla cura razionale dei malati sia a domicilio sia in speciali stazioni in diverse località della Palude; nel campo radiologico si afferma con la istituzione di gabinetti radioterapici per la guarigione dei malati cronici mediante i raggi X, secondo il metodo ideato dal dottor Antonino Pais. La lotta antimalarica nelle Paludi Pontine, che dovrà servire di esempio e di incitamento ad altre regioni d'Italia devastate dalla malaria, è sostenuta a spese della Società delle Bonifiche e di speciali Comitati ed è assolutamente gratuita per le popolazioni povere e lavoratrici della regione.

L'inaugurazione della Stazione radioterapica di Terracina non è che un episodio del concomitante progresso dei lavori di bonifica.

Alla gita hanno partecipato il Ministro di Agricoltura on. Micheli, il Ministro delle Terre Liberate on. Raineri, il sotto-prefetto di Velletri cav. Talarico, il sen. conte Carlo Santucci, la contessa Santucci Fontanelli, il comm. Giuseppe Vicentini, il sen. Mangiagalli, il dott. Giuseppe Rosati, il dott. Felice Tonetti, Aldo Chierici, Raffaele Nesti, Baldacchini, Bottazzi, sen. Indri, Clerici Cino, signora Maria Clerici, conte Francesco Santucci, Francesco Sapori e signora, comm. Celza, grand'uff. Rocco, direttore generale al Ministero di agricoltura, comm. Sessi, dottoressa signorina Fabbri, comm. Radicini, dott. cav. Missinoli, comm. Garroni, Ercoli, con le signorine, comm. Badaloni, dott. Ascarelli, signori Adacher, Bernardini e Berrini, il capitano dei carabinieri Sciotto e molti altri.

A Terracina la grossa comitiva è giunta — in numerose automobili — verso mezzogiorno, accolta festosamente dalla città. Bandiere e musiche; e grande e schietto entusiasmo.

Il gabinetto di radioscopia — veramente magnifico — è stato inaugurato con un discorso dello stesso dott. Pais — che lo dirige — che ha illustrato il sistema di cura, e ha fatto delle applicazioni di raggi ad alcuni malarici.

Poi vi è stato un ricevimento al « Circolo Cittadino di Terracina, dove hanno parlato acclamatissimi il signor Luigi Noli, il Ministro on. Raineri, il sen. Mangiagalli, nuovamente il dott. Pais, il comm. Clerici. Al ricevimento abbiamo notato — fra gli altri — il comm. Di Stefano, i dottori De Mattei e Venere, il presidente del Circolo sig. Angelo Capponi, il sig. Rossi, gli ingegneri Goglia, Antonelli, Mangoni, gli avvocati Donati e Torri, il prof. Vitta della Cattedra Ambulante di Agricoltura delle Paludi Pontine, ecc. Il discorso del Ministro Raineri è stato sopratutto acclamato. Il Ministro ha posto in rilievo la grandiosità dell'opera di bonifica che si sta conducendo; e tutti i forti benefici che il nostro Paese può attendersi da questa e da altre opere di risanamento; ha posto in rilievo le grandi risorse di cui dispone l'Italia, e si è augurato che tutte siano poste in opera.

La comitiva si è poi recata alla Colonia Elena, dove è stato servito un signorile banchetto. Allo *champagne* hanno parlato il comm. Clerici, il Ministro Micheli, e Franco Sapori, tutti acclamatissimi.

Il ministro Micheli nel suo discorso ha rilevato che anche nel lontano passato si era tentato contro la malaria; ma non con la energia e l'attività d'ora che si è riconosciuta l'urgenza di risolvere il problema.

In fine la comitiva si è recata al Monte Circeo, fermandosi al grazioso e storicamente caratteristico San Felice Circeo, dove una folla forte, bella, pittoresca — guidata dal giovanissimo sindaco sig. Enrico Capponi — ha fatto ai due Ministri una dimostrazione piena di entusiasmo, di fede patriottica: una dimostrazione veramente indimenticabile.

Don Mariano Rampolla del Tindaro

Il giorno 16 corr. Benedetto XV, ordinerà Sacerdote, il Rev. Don Mariano Rampolla del Tindaro, alunno dell'Accademia dei Nobili Ecclesiastici, nipote del defunto Cardinale. La cerimonia verrà compiuta nella Cappella della Sala Matilde. Il nuovo sacerdote che il Papa personalmente consacrerà, ciò che rappresenta una delle più alte distinzioni ecclesiastiche ed è indice dell'affetto che lega Benedetto XV alla memoria del Segretario di Stato di Leone XIII — benchè giovanissimo è coltissimo, e già noto nel mondo degli studiosi.

A lui si apre certamente un avvenire che potrebbe divenire notevolissimo nella storia vaticana.

Una conferenza di G. Marconi sulle sue nuove scoperte

Il senatore Guglielmo Marconi, aderendo alle insistenti richieste del principe Ludovico Potenziani, Presidente della Federazione nazionale fra le Società di Pubblica Assistenza e di soccorso, ha aderito all'invito di recarsi prossimamente a Roma per tenere una conferenza sulle sue nuove scoperte radio-telegrafiche e radio-telefoniche.

La conferenza, a cui si attribuisce uno straordinario interesse, sarà naturalmente a beneficio della Federazione nazionale fra le Società e Scuole di pubblica assistenza e di soccorso.

Questa Federazione, allo scopo d'intensificare la sua propaganda d'amore e di umanità in tutta Italia e per istituire nuove Società nelle provincie meridionali e nelle isole, che ne sono prive, nonchè nelle Colonie e nelle terre ora Redente e per fornire le Società dei mezzi più moderni onde aiutarle nell'esplicazione del loro ufficio, per i sempre crescenti e più incalzanti bisogni sociali, ha deciso di nominare, per l'alto scopo, un Comitato permanente con a capo quale Presidente il principe Ludovico Potenziani, una preziosa attività per tutte le iniziative alte e buone, Comitato che inizia con questa conferenza di Guglielmo Marconi che costituirà un grande avvenimento, la sua opera benefica.

Per dare una semplice idea di ciò che sarà la conferenza Marconi diremo soltanto che gli ascoltatori a un certo punto udranno il suono di una banda mentre presta servizio a una piazza di Londra, ovvero la viva voce del nostro ambasciatore a Washington.

La Magistrale Romana dal nuovo Assessore

Sabato 4 corr. la Presidente della Società Magistrale Romana è stata ricevuta dal nuovo assessore della P. I. avv. Gigante che si disse lieto di parlare coi rappresentanti della più grande sezione dell'U. M. N.

L'avv. Gigante annunciò che si sarebbe presto recato nelle scuole per rendersi conto dell'andamento di esse e delle loro necessità e comunicò ai rappresentanti della classe che nel ricevere la consegna dall'avv. Di Bendetto s'è informato di tutte le questioni riguardanti la scuola ed i maestri. Egli presenterà quanto prima alla ratifica del Consiglio le deliberazioni prese dalla vecchia Giunta (pensioni cumulo dei servizi, insegnamenti facoltativi, quarto di quadriennio) renderà stabili i dopo-scuola e studierà con amore con la collaborazione dei maestri tutti gli altri problemi scolastici.

Dimostrazione a Piazza Colonna

Stasera alle 17.30 un gruppo di studenti e nazionalisti ha improvvisato una dimostrazione in Piazza Colonna con grida di Viva Fiume, viva d'Annunzio.

E' intervenuta la guardia regia, la quale ha sbarrato gli sbocchi d'ingresso a Montecitorio, di modo che i dimostranti si sono potuti allontanare tranquillamente.

La questione della luce

Prossima soluzione della vertenza

Mentre la luce ritorna gradatamente a funzionare, le trattative per risolvere lo sciopero proseguono con alacrità. Non s'è ancora potuto trovare una base d'accordo per l'intransigenza delle due parti. Il personale si rifiuta di sottoporsi al lodo Labriola, richiedendo l'intervento diretto del Ministro del Lavoro per un definitivo arbitrato.

L'Azienda elettrica municipale è invece ferma nella proposta che già pubblicammo e che deferisce la decisione a un Collegio arbitrale della Commissione interna competente, composta da un eguale numero di persone scelte dalla Commissione amministratrice presieduta dal Sindaco di Roma o da un suo delegato. Su questa base l'Azienda aveva anche diffidato i dipendenti a riprendere servizio entro questa notte, il che è avvenuto, ma da parte di pochissimi operai. Il resto attende il risultato del comizio di oggi.

Intanto stamane la rappresentanza della Azienda elettrica municipale e quella degli operai sono state ricevute a Palazzo Viminale dal Sottosegretario agl'Interni on. Corradini; il cui intervento riuscirà a trovare il terreno favorevole per una definitiva soluzione della vertenza.

Nel pomeriggio ha avuto luogo un'altra riunione: le trattative si possono oramai ritenere a buon punto, tanto che nella giornata di domani si crede di potere addivenire finalmente a una soluzione della vertenza.

Il comizio di stamane

Al comizio di stamane alla Casa del Popolo è stato votato il seguente ordine del giorno:

« Il personale dell'A. E. M. di Roma riunito in assemblea generale alla Casa del Popolo, il giorno 6 dicembre 1920, udita la relazione del Segretario della Sezione Dossi Vincenzo, delibera:

In risposta al dubbio della Commissione Amministratrice dell'Azienda Elettrica Municipale che l'attuale Comitato non riscuoterebbe la completa fiducia del personale, di dare mandato al Comitato stesso di considerarsi Commissione interna onde portare a termine, fino all'applicazione materiale del lodo Labriola, l'attuale vertenza, per indi procedere alla nomina, per votazione, della Commissione interna.

Di fronte alla resistenza della C. A., delle A. E. M. e delle Autorità serra ancor più le file onde arrivare alla completa soddisfazione morale ed economica alla quale ha diritto.

Plaude all'opera del Comitato e gli conferma piena ed illimitata fiducia. »

Tale ordine del giorno è stato sottoscritto da circa 430 dipendenti dell'Azienda Elettrica Municipale.

Il nuovo memoriale dei commessi

La Confederazione Generale dell'impiego privato ha in questi giorni presentato un memoriale unico nazionale per regolare i rapporti tra proprietari e commessi di negozi. Il memoriale è pervenuto alle varie associazioni. Fra l'altro i commessi richiedono il riconoscimento giuridico del proprio ente e la definizione legislativa dei rapporti tra capitale e lavoro.

La questione si presenta abbastanza grave. Da una parte le associazioni interessati tendono ad evitare un'unica discussione con l'organizzazione centrale dei Commessi, dall'altra i commessi non intendono derogare dai loro punti di vista, certo, in parte meritevoli di attenzione.

L'istruttoria nel processo del pecorino

La scarcerazione del rag. Gatti

Dopo lungo e paziente lavoro di indagini, l'autorità giudiziaria che si occupa del processo per la vendita del pecorino, ha ordinato la scarcerazione del rag. Guglielmo Gatti che è stato ieri sera stessa posto in libertà.

Il Gatti è stato assistito in tutta l'istruttoria dall'avvocato Leopoldo Micucci.

62.500 lire di merci involate da due chauffeurs

Il commerciante Gino Marconcilli, di anni 21, domiciliato ad Arce e qui di passaggio alloggiato all'« Hôtel Viminale », il primo dicembre contrattò con due *chauffeurs* di piazza per il trasporto di due casse da Arce a Roma, dietro compenso di lire 800. Le due vetture portavano i numeri l'una 55-5672 e l'altra 55-85.

Il giorno 2 infatti i due *chauffeurs* si sono presentati ad Arce e hanno ritirato le due casse, una contenente pellicerie per l'importo di 60 mila lire, e l'altra posaterie per un valore di lire 2500.

Il Marconcilli per quanto ricerche abbia fatto non è più riuscito ad aver notizia delle due casse, per cui s'è deciso di presentare regolare denunzia al Commissario di Trevi, che ha iniziato indagini e ricerca attivamente i due *chauffeurs*.

Scoperta di uno scheletro in via delle Fornaci

Stamane in un locale di proprietà di Ettore Piccini sito in via delle Fornaci 1, mentre l'operaio Luigi Valentini di 56 anni da Perugia, abitante in via del Crocifisso 11, demoliva una grossa fornace, rinvenne uno scheletro di donna perfettamente conservato.

Il Valentini ha subito avvertito i compagni di lavoro della macabra scoperta e nel contempo veniva data partecipazione al Commissario di Borgo.

Recatosi sul posto il cav. Cesario, potè constatare che lo scheletro presenta ancora una capigliatura nera, brandelli di abiti e qualche forcella tra i capelli.

E' subito circolata tra il popolino di Porta Cavalleggeri la voce di un possibile delitto. A ogni modo è certo che la morte della donna risale a molti anni fa.

Per difendere la madre ferisce gravemente il padre

Un grave o luttuoso fatto si è svolto improvvisamente nel quartiere Trionfale e precisamente in un appartamento dello stabile di via Tunisi, 5, domicilio della famiglia del manovale muratore Curzio Gaetano di anni 61, nato ad Orterzano (provincia di Ascoli Piceno).

Il Curzio non è mai stato un sant'uomo: dedito al giuoco, ha per la maggior parte della sua vita, lavorato poco, ma sempre sciupato fiel vino e nel giuoco, gran parte del suo guadagno, lasciando spesso senza mezzi di sostentamento la moglie ed i figli. La povera donna, oltre a dover provvedere con il proprio lavoro al mantenimento dei figli, era costretta a subire le mali parole e le percosse con le quali il manovale ogni volta che rientrava in casa, la salutava.

Anche questa notte, dopo il tocco, il Curzio è rincasato più ubriaco del solito ed ha insolentito villanamente la moglie, assestandole anche dei ceffoni. Alla scena si è trovato presente il figlio Lorenzo, di anni 22, che ha cercato di interporsi fra i due, pregando il padre di calmarsi.

Questi anzichè desistere ha rincarata la dose dei ceffoni, alzando le mani anche contro il figlio. Accecato dall'ira, Lorenzo ha afferrato un coltello e lanciatosi contro il padre, lo ha colpito ripetutamente alla guancia sinistra, al viso ed alla regione temporale.

Alle grida sono accorsi alcuni coinquilini e mentre il giovane si allontanava, il ferito veniva trasportato all'ospedale di Santo Spirito. Il suo stato è gravissimo, perchè una coltellata gli aveva reciso l'arteria temporale.

Il Lorenzo Curzi si è costituito al vice commissario Barletta, del quartiere Trionfale.

La rissa della domenica. — Il minatore Giuseppe Botticelli, fu Pasquale, di anni 58, abitante al vicolo Parioli 17, ieri sera alle 20, nell'osteria del « Monticello » per futili motivi veniva a diverbio con certo Filippo Tenterelli e da questi ferito alla faccia con un colpo di bicchiere. All'ospedale di S. Giacomo il Botticelli guarirà in 10 giorni.

Teatri di Roma

"La sosta,, all'Argentina

Come annunciammo, ricordiamo per questa sera, all'« Argentina », la prima rappresentazione de *La sosta*, commedia in tre atti di L. Passerini. Ne sarà protagonista Emma Gramatica.

Il teatro sarà affollato dal miglior pubblico di Roma.

"Le campane di S. Lucio,, al Valle

E' fissata per domani sera al teatro « Valle » la prima rappresentazione della nuova commedia di G. Forzano: *Le campane di S. Lucio*, già data con molto successo in altre città italiane. Protagonisti della commedia Dina Galli e A. Guasti.

Si prevede un teatro affollatissimo.

Il violinista Hubermann al Costanzi

Ecco il programma che Bronislaw Hubermann, l'insigne violinista polacco, svolgerà questa sera al *Costanzi*, nel suo secondo ed ultimo concerto:

1) RESPIGHI - *Sonata in Si min*, op. 67: a) *Moderato*; b) *Andante espressivo*; c) *Passacaglia (allegro moderato energico)*.

2) BACH - *Adagio e fuga*, in *Do magg.*, per violino solo.

3 BEETHOVEN - Due romanze: a) in *Sol magg.*; b) in *Fa magg.*

4) TSCHAIKOWSKY - *Concerto*: a) *Moderato assai*; b) *Canzonetta*; c) *Allegro vivacissimo*.

Nuovi balli russi al Margherita

Annunciamo per domani sera martedì la nuova serie di *balli russi*, magistralmente eseguiti da Mad.lle *Yurieva*, *Arzibuscewa*, ecc. Questa sera, per l'ultima volta, si replica la prima serie, preceduta da *Lina Bimba*, *aby Gay*, *Lina Castillo*, *The Tifler*, ecc.

Sala Umberto I

5 importanti debutti

Crescente successo di *Maidacea*, Applaudite *Lyris e Laina* nella « scena luminosa ».

Oggi il programma si arricchisce con 5 importanti debutti: *Sei Linas*, nelle loro danze; *King e King*, commedian excentrics; *Sorelle Bianchi*, danze a trasformazione; *Sorelle Hugoni*, acrobate saltatrici; *L'Adelia*, divetta.

SPETTACOLI del 6 Dicembre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica EMMA GRAMATICA
LUNEDI', 6 — Ore 21: LA SOSTA — Commedia in 3 atti, di Luigi Passerini — Novità.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
Da MARTEDI' 7 vengono messi a disposizione dei nuovi richiedenti quei palchi e posti risultanti non riconfermati dagli Abbonati della passata Stagione.
L'Ufficio abbonamenti è aperto tutti i giorni dalle 10 alle 17.

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. napolet. del comm. E. Scarpetta
LUNEDI', 6 — Ore 21: MISERIA E NOBILTA'.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette « Città di Milano »
LUNEDI', 6 — Ore 21: Replica della CASA DELLE TRE RAGAZZE.

ADRIANO — Ore 21: *Feudalismo*.
ELISEO — Ore 21: *La duchessa del Bal Tabarin*.
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MORGANA — *Carmen*.
NAZIONALE — Ore 21: *L'aria del Continente*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17: *Gianni di Parigi*.
VALLE — Ore 21: *La signora Tentolo*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto spettacolo.

Ultime notizie e informazioni

Disciplina politica
ed austerità parlamentare

Non solo la Camera, ma tutto il Paese segue con la più viva attenzione la discussione ora in corso sulla sistemazione della questione del pane.

Tutti hanno il senso della importanza suprema di questo problema che giustamente il Presidente del Consiglio dichiarava essenziale per il credito dello Stato, tanto all'estero che all'interno; credito del quale, come del pane, ha bisogno il Paese.

Ora, considerando appunto l'importanza centrale di questo problema, noi riteniamo che la sua discussione debba essere rapida ed organica, senza perdersi in deviazioni secondarie di carattere tattico parlamentare. E non comprendiamo, quindi, come alcuni parlamentari, i quali, pur appartenendo a diversi partiti, sono fra quelli che per la loro stessa passione politica debbono avere più forte il senso delle necessità superiori, possano lasciarsi persuadere, per qualunque ragione, alle deviazioni cui abbiamo accennato. Si tratta di sintomi e di voci; ma noi siamo persuasi che sintomi e voci sono di origine mediocre, e che nessuna persona che abbia senso di responsabilità politica ha la menoma idea di giocare con la salute del Paese.

La guerra è passata, ma la complessità e gravità dei problemi economici, finanziari e sociali che essa ha lasciato dietro, non richiedono minore disciplina di quanto imponesse la guerra. E della disciplina politica e della austerità parlamentare di tutti coloro che hanno mostrato senso di responsabilità in questi anni così gravi, il Paese è perfettamente sicuro.

La legge elettorale nelle Terre redente

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il regio decreto 18 novembre 1920, n. 1655, che approva il Testo unico della legge elettorale politica per le nuove Provincie del Regno.

Il decreto ha efficacia immediata per la Venezia Tridentina, già annessa in base alla legge 26 settembre u.s., e sarà esteso alle terre adriatiche con l'annessione per la quale è in corso di approvazione parlamentare il disegno di legge in seguito al trattato di Rapallo.

Il numero dei deputati da eleggersi nelle singole circoscrizioni delle nuove provincie, i collegi elettorali e la data delle elezioni saranno stabiliti con successivo decreto reale, da promuoversi dal presidente del Consiglio dei Ministri.

L'Emiro a Villa Savoia

Le LL. MM. il Re e la Regina e le LL. AA. i Principi Reali hanno ricevuto a Villa Savoia S. A. l'Emiro Idriss es Senussi, che aveva chiesto di rendere omaggio a S. M. la Regina.

Erano presenti, oltre al seguito dell'Emiro, il Ministro delle colonie, on. Rossi, il Governatore della Cirenaica, senatore De Martino, ed alti dignitari di Corte.

I Sovrani si sono intrattenuti in affabile colloquio con l'illustre ospite e col suo seguito.

* * *

Ieri il Ministro delle Colonie, on. Rossi, ha ricevuto S. A. l'Emiro Idriss es Senussi, con il quale ha avuto un lungo colloquio su questioni concernenti la Cirenaica.

Al colloquio assisteva anche il Governatore della Cirenaica, sen. De Martino.

Il pagamento della rendita consolidata

Con Decreto del Ministero del Tesoro in data 4 corrente, è stato disposto che da oggi, lunedì, avrà principio in tutte le Provincie del Regno il pagamento delle cedole della rendita consolidata 3,50 0/0 al portatore e mista e della rendita consolidata 5 0/0 al portatore per quei portatori che intendono invertirne l'importo dei buoni del tesoro ordinari o poliennali.

L'ammontare delle cedole presentate per l'incasso dovrà essere impiegato per intero con obbligo agli esibitori di versare la differenza necessaria a completare il valore dei buoni acquistati.

Dopo il Congresso Magistrale di Napoli
I delegati ricevuti dall'on. Croce

Ieri il Ministro Croce ha ricevuto i professori Antoniazzi e Marchettini, in rappresentanza del C. F. della Federazione Nazionale Insegnanti scuole medie. Essi hanno presentato ed illustrato al Ministro i voti e i deliberati del recente Congresso di Napoli, di carattere didattico, economico e giuridico: l'esame di stato, la riforma dei ruoli, i miglioramenti economici, insistendo anche sul completamento dei decreti Torre, per quanto riguarda il servizio pregovernativo e fuori ruolo, prestato dagli ex supplenti dopo la legge del 1906, e il servizio comunale e provinciale medio.

Riferirono, poi, sulla condizione speciale in cui vengono a trovarsi i professori di ginnasio superiore ed in genere su tutti i desiderati consacrati nell'ultimo memoriale presentato a S. E. il Ministro.

Esposero anche a S. E. l'impressione della classe circa le recenti circolari riguardanti i congedi e il numero dei compiti di italiano.

Il ministro Croce ha dichiarato che, sui cosidetti esami di Stato era già stato presentato alla Camera dei Deputati un disegno di legge che è suo desiderio venga serenamente discusso da quanti si interessano ai più gravi problemi della scuola; il Ministro ha, poi, benevolmente ascoltati i voti della classe in materia di stato giuridico e di trattamento economico e pur riservandosi di far conoscere il proprio pensiero dopo un accurato esame del memoriale e dopo aver fatto il computo dell'onere che gli invocati provvedimenti sarebbero per apportare al bilancio dello Stato, le cui difficili condizioni sono a tutti ben note, ha osservato preliminarmente che il problema del miglioramento delle condizioni economiche degli insegnanti medi si connette e si intreccia con il trattamento economico di ogni altra classe di insegnanti governativi e della classe stessa dei funzionari per i quali dovrà esser nominata dal Parlamento una speciale commissione d'inchiesta e di studio.

Concorsi al Ministero dell'Industria

Il Ministero per l'Industria e il Commercio ha bandito i seguenti concorsi per esami e per titoli: 1) al posto di titolare di istituzioni economiche e istituzioni di diritto nel R. Istituto Commerciale di Napoli; 2) a due posti di Segretario e a due di applicato nel R. Istituto Superiore di studi Commerciali in Torino.

Le domande e i documenti dovranno essere inviate entro il 15 gennaio 1921.

L'esazione della imposta sul vino

Come del resto era preveduto il buon senso e lo spirito di sano patriottismo hanno finito per trionfare sulla gran massa dei contribuenti all'imposta del vino del raccolto 1919 e degli anni precedenti. Infatti durante lo scorso mese di novembre moltissimi fra i ritardatari hanno volontariamente soddisfatto al pagamento di tale imposta, onde può a buon diritto affermarsi che la riscossione del tributo si è ormai compiuta con esito soddisfacente e generale, anche al di là della normale previsione consentita in tempo di imposte percette con sistemi analoghi.

Soltanto in pochi paesi si è constatata qualche ulteriore resistenza dovuta a speciali circostanze di carattere locale più che altro a inesatte notizie diffuse circa nuovi provvedimenti del Governo: resistenza limitata ormai alla questione delle multe che gli esattori vorrebbero applicate contro i debitori morosi. Torna pertanto accetto un chiarimento in proposito, al fine di evitare che persistano e trovino credito voci non del tutto rispondenti alla realtà, le quali per la loro natura tendenziosa potrebbero dare appiglio al prolungarsi di agitazioni, le cui conseguenze finirebbero per ricadere a tutto danno dei contribuenti.

Sta di fatto che il Governo, fermo nel suo proposito di non lasciare intentato alcun mezzo per un ritorno pacifico alla legalità, specie trattandosi di nuova imposizione, si è adoperato nel miglior modo, promovendo equi temperamenti e soluzioni conciliative, per spianare la via ai contribuenti ritardatari. E così, nella previsione che in talune località gli esattori si fossero trovati di fronte ad una resistenza collettiva, ed impossibilitati quindi a loro volta a fare il versamento della rata, il Ministero autorizzò fino dal mese di ottobre gli Intendenti a consentire agli esattori, che ne avessero fatto domanda, di versare l'ammontare dei ruoli in termini differiti, anzichè al 23 ottobre. Restava implicito che gli esattori godevano di questa mora dovevano usare l'uguale tolleranza ai contribuenti. Molti chiesero ed ottennero questa proroga, molti invece, per aver potuto esigere regolarmente una parte notevole dell'imposta versarono regolarmente la rata; e questi conservarono il loro diritto di agire verso i contribuenti morosi a norma della legge comune e quindi di esigere la multa del 4 per cento.

Viceversa si sparse la voce che tutte le multe fossero state condonate onde una serie di domande, di informazioni, di reclami.

A troncare questo equivoco e a seguito di colloqui con deputati e con rappresentanti di agricoltori, il Ministero fino dal 30 ottobre diramò alle Intendenze istruzioni nel senso che: a) gli esattori che avevano ottenuto di versare in ritardo la quota non potevano applicare multe fino alla scadenza della mora loro concessa; b) verso gli esattori che avevano fatto il regolare versamento fosse svolta opera di persuasione perchè a scopo di pacificazione e di cooperazione coi precisi desideri del ministero si astenessero da applicare le multe di mora ai contribuenti che si presentassero a pagare; c) salvo caso di pericolo di perdere l'imposta non si facessero atti esecutivi; d) dei provvedimenti contravvenzionali in corso per omessa, ritardata ed inesatta denunzia, fosse riferito al ministero.

Gli intendenti eseguirono diligentemente le istruzioni del Ministero e le residuate agitazioni andarono man mano componendosi anche in grazia di soluzioni pacifiche che all'atto pratico furono escogitate e che il Ministero non mancò di incoraggiare, come informate a spirito di equità.

Così in molte località ogni contrasto fra esattore e contribuenti in ordine alle multe legalmente imposte, fu appianato colla rinuncia dell'esattore alle multe e colla corresponsione, da parte del contribuente, dell'interesse sulle somme versate in ritardo. E' augurabile, che se ancora vi siano, in pochi luoghi, divergenze circa alle multe esattoriali, esse si compongano con reciproca buona volontà nei sensi suespressi, con lieve sacrificio da una parte e dall'altra, compensato da evidenti vantaggi. Ma è pure bene che si conosca che il Ministero, la cui opera assidua di pace e di riguardo ai contribuenti nessuno vorrà disconoscere, non può andare oltre nè emanare un provvedimento di condono di multe, che non sono dovute allo Stato, ma ad altri.

Ciò sarebbe un offendere e violare la legge a danno altrui e niuno può volere o pensare che il Governo non debba rispettare la legge.

La Commissione per l'Equo Trattamento
del personale dei telefoni

Un Decreto del 10 novembre scorso stabilisce le norme da seguirsi nella elezione dei delegati delle parti presso la Commissione dell'Equo trattamento del personale addetto all'industria privata dei telefoni, istituita con legge 30 settembre 1920.

Ciascun operaio od impiegato telefonico che abbia compiuto il 18.o anno di età e sia assunto in servizio anteriormente al 1.o luglio 1920 sarà chiamato a votare per i propri delegati.

Saranno esclusi dalla votazione gli avventizi straordinari assunti per servizio di carattere temporaneo ed occasionale ed il personale pagato a *forfait* che ritrae principalmente i mezzi di sussistenza da altre occupazioni e dall'esercizio di un mestiere e di una professione.

Potranno essere eletti soltanto coloro che abbiano i requisiti per essere elettori.

Le elezioni avranno luogo nel corrente mese. Così ai primi del gennaio venturo la Commissione potrà iniziare i propri lavori con soddisfazione del personale che attende da essa una stabile sistemazione.

La partenza per Londra
dei giornalisti inglesi

Alle 21.45 di sabato i giornalisti inglesi sono partiti da Roma. Alla stazione di Termini erano ad ossequiarli parecchie notabilità.

Il treno ha trasportato i giornalisti sino a Modane, donde essi proseguiranno per l'Inghilterra.

Il VII Congresso Postale universale a Madrid
Impressioni di un plenipotenziario

MADRID, dicembre.

Da Buenos Ayres a Madrid la distanza è enorme: 13,000 chilometri e 23 giorni di viaggio. Un ordine del Governo argentino, l'onore della nomina di suo delegato plenipotenziario al VII Congresso internazionale Postale ed un rapido viaggio mi condussero in Ispagna.

L'inaugurazione del Congresso fu magnifica nelle sontuose sale del Senato coll'assistenza dei Sovrani.

Don Alfonso in un discorso chiaro ed ispirato sintetizzò le alte idealità della Convenzione e fu freneticamente applaudito.

L'Unione Postale Universale rimonta all'anno 1855. Cominciò avendo una estensione di 37 milioni di Kmq. e 350 milioni di abitanti.

Nel 1914 i chilometri superavano in superficie i 113 milioni, e un miliardo di abitanti ne usufruivano i benefici.

Roma vide nel 1906 l'ultimo Congresso dei plenipotenziari postali. Quello del '14 per le vicende della guerra, solo si potè verificare qui oggi.

Vi sono rappresentate 77 nazioni da un ex presidente di repubblica, ex ministri, presidenti del Consiglio, deputati e direttori e vice direttori delle Poste, da capitani di fregata, di vascello e persino da generali. Oltre i delegati, ogni paese conta assessori tecnici e funzionari *attachés*.

L'Italia ha una magnifica delegazione di cui fanno parte il G. U. E. Dalmati, il prof. C. Giannini ed i comm. Ortesi e Riello.

* * *

I lavori del Congresso cominciarono costituendosi l'ufficio di presidenza col ministro di Stato Bugayall, conte Colombi, poi Decoppet ex-presidente della Confederazione svizzera, vice e segretarii generali Camacho, Vontat e Fourrès.

Nelle cinque prime commissioni nominate si commise un errore escludendo gli americani.

La presidenza della quinta toccò all'Italia.

Numerosissimi sono i fini che si propone il Congresso: 1880 proposte a svolgersi — alcune approvate — furono presentate per modificare o completare i 208 articoli delle Convenzioni postali in vigore.

Si nota nei congressisti, passati i primi momenti dell'incertezza e quando fra loro erano sconosciuti, uno spirito di conciliazione di giustizia che rende simpatiche le sessioni preparatorie delle grandi sedute in cui si tratteranno tutti i progetti presentati dai singoli delegati.

Gli europei difendono quelli che sono imposti dalle mutate vicende della vita dopo la guerra e per evitare perdite ingenti alle nazioni che rappresentano per la deprezzazione della moneta.

Gli americani tutti hanno costituito un solido blocco difendendo i diritti dei paesi che li inviarono a Madrid.

Ecco perchè in seduta plenaria risolvettero di sostenere i principii della Convenzione che si realizzò in Montevideo l'anno 1911. E per fare più stretta quest'unione tutti i plenipotenziari del nuovo mondo hanno aderito al 2.o Congresso Postale Pan Americano che si riunirà ancora una volta, in Buenos Ayres, il 1921.

* * *

Fra la repubblica Argentina e quella francese c'è pendente una questione: la questione delle *Messageries Maritimes*.

Fino dal 1869 l'Argentina concede *patente di privilegio postale* alle navi straniere in cambio dell'esonerazione dei diritti di transito marittimo, ciò che significa per esso benefici pecuniari grandissimi, fra i quali la entrata immediata in porto occupando di preferenza i vapori i moli per lo sbarco di passeggeri e mercanzia e agevolazione in tutte le operazioni portuarie.

Le compagnie straniere, tutte, hanno accettato i grandi benefici della patente di privilegio postale, compiendo, senza riserve, gli obblighi contratti coll'Argentina.

Per darvi un'idea dell'utilità del patto 1869, vi dirò che per una nave di 9000 tonnellate un solo giorno di permanenza risparmiato per la sola imposta del posto di molo che occupa e per sanità, rappresenta 3000 pezzi rotondi di economia.

Si comprende, dunque, quali immensi benefici sono involucrati nel privilegio postale sancito l'anno 1869.

Perciò l'Italia s'accordò subito coll'Argentina e mai venne meno al patto stabilito.

Le Compagnie francesi invece, fino dall'anno 1877 in cui la Repubblica platense s'incorporò all'Unione Postale opposero una forte resistenza alle clausole del patto, sostenendo il diritto al privilegio ma reclamando allo stesso tempo il pagamento pel transito marittimo della corrispondenza.

Nei Congressi realizzati a Lisbona, Vienne e Washington (1885, 1891, 1897) la Francia mise la questione sul tappeto però con risultato negativo.

L'Argentina, a sua volta, sostiene la tesi contraria come dritto inalienabile sorto dalla facoltà di dettar leggi in tutto ciò che non sia contrario alle norme su cui basa la propria esistenza l'Unione Postale Universale.

In questo nuovo Congresso la Francia, con quell'ostinazione che mette in ogni suo proposito e per mezzo di abili plenipotenziari giustifica, sostiene, difende a spada tratta la propria ragione, aggiungendo all'articolo 3 della Convenzione un paragrafo in cui, dopo di sostenere il dritto di privilegio per i vapori delle Nazioni appartenenti all'Unione estensiva a tutte le parti contraenti aggiunge che certa categoria di navi dovranno essere *favorite principalmente per le formalità ed operazione alla partenza ed arrivo ai porti senza imporre ad esse a titolo postale, obblighi speciali in cambio dei vantaggi e privilegi ottenuti.*

* * *

La Delegazione Argentina non può, naturalmente, per quanto disposta a conciliare colla Francia i suoi interessi, cedere nel punto contrario che sostiene.

Ecco perchè il dottore Antonio Barrera Nicholson presidente dei plenipotenziari del Plata, si opporrà alla tesi francese e nel seno del Congresso saranno ampiamente discussi i due punti di vista.

Oltre a queste questioni essa deve risolvere altre pure importantissime sulle tariffe vigenti che il deputato della nostra delegazione il dottore Barrera Nicholson distinto giureconsulto, ha studiato accuratamente.

In primo luogo l'Argentina non può più a lungo sopportare l'enorme peso della contribuzione dei pacchi portati nel Chili, Batavia ed il Perù, che paga alle amministrazioni delle ferrovie particolari, costituendo ciò un *deficit* continuo alla Direzione delle Poste.

Vuole pure l'Argentina che la parola *franco* cessi di essere un eufemismo ed abbia per tutta l'Unione Postale il suo valore reale in oro evitando gli effetti disastrosi della sua fatale oscillazione. Inoltre altri quesiti di trascendenza vera saranno esaminati con urgenza.

La Delegazione italiana sin dalle prime riunioni del Congresso, ha conquistate simpatie generali e gli spagnuoli, e specialmente gli americani, parlano dei valorosi plenipotenziari che la compongono ne esaltano la coltura, la gentilezza e la bontà.

Il loro spirito di squisita solidarietà, e di tolleranza, la diplomazia di cui si valgono per limare le asprezze della discussione e il loro buon volere in ogni cosa in fine, che li ha resi popolari e bene accetti dovunque.

Ciò che si applaude in essi, specialmente e che sono spogli da ogni ombra d'egoismo e conciliano le Delegazioni sempre che sorge qualche vivace incidente ad ostacolare i lavori della Convenzione.

Mi è grato tributare il mio sincero applauso al dott. Dalmati, il quale, come decano dei Congressisti, fu davvero eloquente nel discorso inaugurale accolto da unanimi applausi per la sua semplicità, la sua chiarezza, e gli elevati sensi che lo ispirarono.

EUGENIO TROISI.

Il "Guglielmo Peirce„ entrato in linea
La solenne cerimonia inaugurale

NAPOLI, 6.

Vi segnalo un avvenimento di grande importanza per la Marina Mercantile Italiana: l'entrata in linea del *Guglielmo Peirce* della Sicula-Americana; la potente Compagnia creata dal compianto armatore siciliano, il cui nome è autentica gloria del nostro Mezzogiorno.

Il *Guglielmo Peirce*, altro non è che il grandioso *Corcovado*, costruito nei celebri cantieri Vulcan, di Stettino. Apparteneva alla marina tedesca e fu acquistato, dopo l'armistizio, dalla *Sicula Americana*, che lo ha completamente trasformato per il servizio di emigrazione, imponendogli il nome di *Guglielmo Peirce*, doveroso ed affettuoso omaggio al grande armatore nostro, fondatore della *Sicula Americana*, che è stata ed è tanta parte dell'incremento commerciale-marittimo delle nostre regioni.

Ecco le caratteristiche del nuovo colosso marino: stazza netta 4608, lorda 9000 tonn.; velocità massima 16 miglia; lunghezza 150 m.; larghezza 17 m.; due macchine a quadrupla espansione, che gli consentono una elevata velocità; doppia elica; potente apparato Marconi, che sarà, fra breve, dotato di apparecchio radio-gonometrico e radio-telefonico. Diviso in compartimenti stagni da robuste paratie, il *Peirce* è largamente provvisto di mezzo di salvataggio: grosse lancie, zattere, salvagenti. Tutti i locali sono ampi ed ariosi, riscaldati a mezzo di «termo thank». Arredato con gran gusto, ha 100 posti di lusso (oltre tre eleganti appartamentini, con salotto, camera da letto con lettini separati, e toilette) ampie e comode cabine di 1.a classe, sontuoso *hall*, sala da pranzo riccamente decorata, sala da musica e per signore sole, fumoir, ecc.

Non meno eleganti e rispondenti a tutte le norme del moderno comfort sono i locali della 2.a classe, capaci di circa 300 passeggieri.

Il criterio della maggiore umanità e anche regnato nell'attrezzamento dei locali destinati agli emigranti, i quali hanno a disposizione ampie passeggiate, ariosi dormitori e tutte quelle comodità desiderabili per una lunga traversata.

Occorre dire che la Compagnia nulla ha trascurato nel tener presente tutto ciò che costituisce, l'indispensabile o per il gran signore, e per il modesto lavoratore.

L'arredamento e le decorazioni sono della Casa Ducrot. E così la *Sicula Americana*, che, allo scoppiare del conflitto europeo, contava una delle più numerose flotte, non risparmiata — tutt'altro — dai siluri tedeschi, ritorna oggi ai grandi traffici, mercè l'opera del commendatore Giorgio Peirce, intelligente continuatore delle tradizioni paterne, coadiuvato dal cav. Samuele Varvesi, direttore della Compagnia, la cui bandiera, conosciuta nei principali porti atlantici e mediterranei, fu sempre la preferita nei viaggi per New York e per il Plata; e notissima nei porti cotonieri americani e messicani.

Il Guglielmo Peirce, è partito oggi per il suo primo viaggio per l'America del Nord; il nuovo *Mongibello* solca già i mari da alcuni mesi; il *Città di Messina*, dai cantieri inglesi è d'imminente arrivo; il *Virginia Peirce* e l'*Elena Peirce* a breve scadenza, lasceranno i rispettivi scali: la Sicula-Americana tornerà così in possesso d'una potente flotta della qual cosa mi compiaccio vivamente con il comm. Giorgio Peirce e col cav. Varvesi, che con la loro competenza e tenacia d'intenti e con l'attuazione di un programma di tal genere, attenuano, leniscono quasi, il dolore dei napoletani per l'immatura fine del geniale armatore, le cui sembianze, mirabile opera di artista, sono eternate in un bronzo collocato a bordo — simbolo di tutela — del vapore, che trasporta, nelle lontane americhe; i nostri figli migliori.

Alla cerimonia inaugurale, svoltasi sabato, parteciparono tutte le autorità cittadine ricevute dal comm. Peirce, dal cav. Varvesi, e dal capitano Tommaso Romano.

La nave, trasformata in una serra di fiori e piante, raccolse la folla eletta degli invitati, nel gran salone da pranzo per una sontuosa colazione, alla fine della quale parlò l'on. Angiulli che con voce commossa e con parole vibranti, rievocò di bel nuovo l'opera feconda di Guglielmo Peirce suo grande amico, osservando come il figlio comm. Giorgio, seguendo le orme paterne, abbia dato il più grande impulso ad un organismo marittimo così importante come la Sicula-Americana. Ricordò la gloria marinara di Napoli che è destinata alla maggiore fortuna appunto mercè l'opera feconda di uomini attivi come Giorgio Peirce, che tutto sè stesso ha dedicato al miglioramento della marina mercantile italiana.

Il sindaco grand'uff. Alfredo Vittorio Russo ebbe nobilissime espressioni per il comm. Peirce, formulando auguri vivi per l'avvenire marittimo della nostra città.

Seguì il prefetto grand'uff. [illegible] comm. Vincenzo Bruno, presidente della nostra Camera di Commercio; il [illegible] la Federazione Marinara e il [illegible] mendator De Meglio.

A tutti rispose il comm. Varvesi della Sicula-Americana, rievocando [illegible] del compianto comm. Guglielmo Peirce, che seppe dare tanto impulso alla marina mercantile italiana mercè la sua opera intelligente e feconda. Ricordò la storia della Sicula-Americana e le sue benemerenze verso Messina e verso Napoli, che raccolse dopo il tragico terremoto del 1908 la sede della prefata Compagnia, inneggiò per ultimo al trionfo della marina mercantile italiana e all'avvenire della Patria sul mare.

Nella Magistratura

Celraro, presidente del collegio speciale in Reggio Calabria — Sessa, membro effettivo id. — Tecce, procuratore del Re, applicato alla procura generale presso la Corte di appello di Genova — Natellis, presidente di sezione della Corte di appello di Genova, è collocato a riposo, a sua domanda — De Russis, consigliere della Corte di appello di Ancona — Rossi, consigliere della Corte di appello di Aquila — Conti, pretore a Piove di Sacco.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Venturini, gerente responsabile

Il 5 dicembre, ottavo giorno dalla morte della Sua moglie adorata cessava di vivere, dopo strazianti sofferenze

L'on. comm. avv. DARIO CASSUTO
Senatore del Regno

I figli avv. GIORGIO CASSUTO, CLEMENTINA LUMBROSO, ADA CASTELFRANCHI, i generi avv. GIUSEPPE LUMBROSO e avv. ANGIOLO CASTELFRANCHI, la nuora JUANITA DE VEALI CASSUTO, i nipoti MARIO e GIOVANNA CASSUTO, LUIGI, MICHELE e MAGDA LUMBROSO, i cognati GIULIA SALMONY ved. FUNARO, con la figlia GIANNINA nei BONAVENTURA ed il marito di essa prof. PAOLO BONAVENTURA, GIACOMO SALMONY e AMEDEO DI SEGNI col figlio DARIO la moglie di lui PRINETTA e i congiunti tutti, desolati, partecipano la tristissima notizia.

Non si mandano partecipazioni personali.
Si prega di non inviare fiori.
Si dispensa dalle visite.
Il trasporto della cara Salma avrà luogo il giorno sette dicembre corrente, a ore 14 1/2 muovendo dalla casa dell'Estinto Corso Amedeo n. 5.

Livorno, 6 dicembre 1920.

Il marito cav. EDOARDO, il cognato AUGUSTO LUZZI con i figli GIULIO, TERESA, BELIA e ANNITA col fidanzato ALDO PIAZZA SORMANI, con animo straziato annunciano la morte della loro adorata

Bice Lapalu De Biagio

spentasi con cristiana rassegnazione, ieri 2 corr. dopo lunghi giorni d'indicibili sofferenze.
Non si mandano partecipazioni personali.

Milano, 3 dicembre, 1920.

PICCOLA PUBBLICITÀ

CORRISPONDENZE